

253.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Bulgarelli	4-05180 7129
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Economia e finanze.	
Fassino	2-00612 7123	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Manzini	3-01841 7129
Vendola	4-05176 7124	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lion	4-05186 7125	Napoli Osvaldo	4-05179 7129
Affari esteri.		Di Gioia	4-05185 7130
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Landi di Chiavenna	3-01844 7126	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pisapia	4-05183 7131
Calzolaio	4-05177 7127	Coronella	4-05187 7132
Beni e attività culturali.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bulgarelli	4-05182 7127	Grandi	3-01848 7132

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Agostini	4-05172	7132	Colasio	3-01849	7141
Interno.			Lavoro e politiche sociali.		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Landi di Chiavenna	3-01843	7133	Carbonella	4-05173	7143
Tanzilli	3-01845	7134	Sgobio	4-05174	7143
Landi di Chiavenna	3-01846	7134	Giacco	4-05188	7144
Ruzzante	3-01847	7135	Politiche agricole e forestali.		
Grotto	3-01850	7136	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Carbonella	4-05178	7144
Mascia	4-05175	7136	Salute.		
Minniti	4-05181	7136	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Valpiana	4-05189	7137	D'Agrò	3-01842	7144
Russo Spina	4-05190	7138	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Istruzione, università e ricerca.			Coronella	4-05184	7145
<i>Interpellanza urgente</i>			Apposizione di una firma ad una interrogazione		
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>					7148
Romano	2-00613	7140			

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi della scadenza del 27 gennaio 2003 — termine fissato per la presentazione al Consiglio di sicurezza della prima relazione degli ispettori ONU, sulla reale disponibilità di armi di distruzione di massa da parte del regime irakeno — stanno emergendo in maniera sempre più netta, sul piano internazionale, le posizioni dei Governi impegnati nella ricerca e nella costruzione di una soluzione della crisi internazionale originata dal denunciato mancato rispetto da parte dello Stato irakeno di diverse risoluzioni dell'ONU, assunte dopo l'invasione del Kuwait;

mentre l'amministrazione americana sembra ormai orientata a dar corso al poderoso dispiegamento di truppe ed armamenti nell'area del golfo persico, prevedendo un'azione militare che, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe aver luogo già a partire dalla metà del mese di febbraio, anche in assenza di una formale seconda deliberazione del Consiglio di sicurezza, ma contando solo sull'appoggio ed il coinvolgimento del Governo britannico, sempre più netto è il pronunciamento dei Governi francese e tedesco contro l'opzione militare, solennemente ribadito in occasione dell'incontro di Versailles, così come note sono le, più che esplicite, riserve manifestate dalla Russia e dalla Cina;

in occasione dell'incontro degli ambasciatori dei paesi aderenti alla NATO, tenutosi a Bruxelles, secondo il resoconto

pubblicato da *Il Corriere della Sera*, il 23 gennaio 2003, l'unico diplomatico che non sarebbe intervenuto nel dibattito sviluppatosi in seguito alla richiesta americana di appoggio dell'Alleanza in caso di attacco armato in Irak, sembra essere stato il nostro rappresentante, evidentemente, in assenza di precise e appropriate indicazioni governative;

nonostante il ripetersi di prese di posizione divaricanti di numerosi esponenti dell'esecutivo e della maggioranza, apparse sugli organi di informazione, il Governo nella sua unitarietà — pur nell'imminenza di un possibile precipitare della crisi irakena — non ha ancora manifestato nella più appropriata sede parlamentare il proprio orientamento, né tanto meno ha esposto l'eventuale impegno del nostro Paese, relativamente ad iniziative materialmente assunte per la ricerca di una soluzione pacifica o al contrario quali determinazioni si orienti ad assumere in caso di conflitto —:

quale sia la valutazione del Governo rispetto alle questioni, sommariamente esposte in premessa e quali concrete iniziative abbia assunto e si orienti ad assumere per una soluzione non traumatica della crisi in atto e per evitare unilaterali delegittimazioni delle Nazioni Unite, restituendo un ruolo ed una rinnovata credibilità internazionale al nostro Paese.

(2-00612) « Fassino, D'Alema, Violante, Innocenti, Montecchi, Bogi, Agostini, Ruzzante, Calzolaio, Nicola Rossi, Magnolfi, Sereni, Spini, Ranieri, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Angioni, Chiti, Lumia, Luongo, Minniti, Pinotti, Pisa, Rotundo, Leoni, Finocchiaro, Michele Ventura, Benvenuto, Grignaffini, Vigni, Duca, Gambini, Cordoni, Rava, Bova, Abbondanzieri, Adduce, Albonetti, Amici, Bandoli, Roberto Barbieri, Bellini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha dovuto dismettere con trasferimento a terzi, così come previsto dalle normative vigenti, una parte della propria attività produttiva energetica in virtù di provvedimenti ratificati dall'ordinamento interno in attuazione delle direttive comunitarie (si veda la privatizzazione delle società erogatrici del servizio elettrico in regime di monopolio);

il 31 maggio 2002, una società di produzione appartenente al gruppo Enel spa, la Eurogen spa, è stata ceduta alla società Edipower spa;

la stessa Edipower esprime un pacchetto azionario così composto: il 40 per cento di quota è della nuova Edison, 13,4 per cento di quota è dell'Aem di Milano, il 13,3 per cento di quota è dell'Aem di Torino, il 13,3 per cento di quota è dell'Atel, il 10 per cento di quota è dell'Unicredito, il 5 per cento di quota è di Interbanca e il 5 per cento di quota è della Royal Bank of Scotland;

la costituita società gestisce una quota produttiva del patrimonio energetico nazionale pari al 10 per cento (risultando pertanto la maggiore realtà privata in fatto di produzione di energia elettrica);

la suddetta società deve rispettare le regole dettate dal codice civile, articolo 2112, in merito al trasferimento o cessione di ramo d'azienda;

l'Enel spa negli ultimi cinque anni attua un consistente programma di snellimento del personale attivo, usufruendo tra l'altro dei « programmi ufficiali di ristrutturazione per aziende in crisi » e, quindi, ricorrendo spesso ad esodi incentivati con enorme e variegata dispersione di denaro pubblico, attualmente quantificabile in circa 1000 miliardi di vecchie lire;

il succitato programma si sta attuando anche verso quei dipendenti che, avendo già maturato il diritto alla pensione di anzianità, ricevono comunque, quale mera regalia, incentivi non inferiori a 20 milioni di vecchie lire, tanto che in tutto il contesto Enel, già si toccano medie di 150-180 milioni di vecchie lire procapite, senza considerare le corresponsioni incentivate di alcuni dirigenti; questo sperpero di denaro è funzionale al disegno di dimagrimento dei livelli occupazionali attraverso una massiccia e costante soppressione di unità produttive;

l'Enel spa era vincolata a vendere, in virtù dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990 e, in armonia con le direttive comunitarie, quote di produzione energetica;

nel contempo ciascun nuovo acquirente si impegna a rendersi garante in moratoria, per il triennio a seguire dalla cessione, dei livelli occupazionali e contrattuali dei dipendenti;

per tutti i dipendenti trasferiti presso la nuova azienda, in virtù degli impegni assunti, non era prefigurabile la collocazione in cassa integrazione e guadagni (CIG o CIGS), in quanto essi risultavano dipendenti di aziende non dichiarate in stato di crisi;

in virtù della parità giuridica fra aziende e soggetti operanti negli altri Stati membri dell'Unione europea, simili tipologie di transazione non si verificavano in altre Nazioni (si veda la Edf francese che organizzata modularmente come l'Enel non ha provveduto comunque a privatizzare ed alienare le parti del suo apparato produttivo);

la stessa Edf partecipa in qualità di socia alla cordata Edipower;

la Edipower ha richiesto, appena dopo sei mesi di esercizio delle attività produttive, la messa in CIGS dei dipendenti per la ristrutturazione e trasformazione di alcuni impianti d'esercizio;

tanto non è stato attuato dall'acquirente della prima *tranche* del pacchetto energetico messo in vendita, meglio identificata come Endesa spa;

l'alienante Enel spa, pur non dichiarando uno stato di crisi, ha venduto di fatto parti del proprio apparato produttivo in condizioni obsolete o improduttive, addossando a tutta la collettività l'onere economico con il ricorso agli istituti di CIGS, e per le proprie ristrutturazioni, ai propri dipendenti;

con l'attivazione degli esodi incentivati, l'Enel ha sperperato parte del patrimonio di proprietà del ministero del tesoro e di tanti piccoli azionisti, la maggior parte dei quali sono proprio gli stessi dipendenti;

la subentrante Edipower ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di messa in cassa integrazione guadagni per circa 250 dipendenti su un totale di 1.500 unità acquisite tramite la Eurogen —:

quali provvedimenti si intenda adottare affinché si eviti la CIGS per i dipendenti della Edipower nelle fasi di trasformazione produttiva;

quali interventi si intenda adottare per evitare lo smembramento dell'industria elettrica italiana a favore anche di gruppi economici esteri, con evidente compromissione del patrimonio produttivo ed occupazionale italiano;

quali azioni si intenda porre in essere per impedire che il ricorso alla CIGS diventi una metodologia ricorrente, scaricando sul precario bilancio dell'Inps i costi di ogni qualsivoglia ristrutturazione in atto da parte di aziende che a tutt'oggi non sono configurabili nello « stato di crisi produttiva »;

se il Governo conosca quali siano gli interventi che Edipower — anche alla luce delle decisioni scaturite dall'incontro con il comune di Brindisi tenutosi il 19 settembre 2002 — intende fare sulla centrale termoelettrica di Brindisi, interventi relativi alla progettazione e all'avvio dei lavori per la trasformazione a cicli combinati, per l'ambientalizzazione prevista sugli attuali gruppi a carbone eserciti ed esercibili. (4-05176)

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Siracusa ha emesso, nei giorni scorsi, provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di 18 dirigenti del gruppo Enichem, in seguito ad un'inchiesta sulle modalità di smaltimento di rifiuti tossici presso lo stabilimento Enichem di Priolo, contestando agli indagati i reati di associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti;

meno di un anno fa, sempre in Sicilia, la magistratura aveva posto sotto sequestro il petrolchimico di Gela, per problemi legati alla sicurezza degli impianti industriali;

l'area industriale di Priolo-Melilli-Augusta-Fioridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta da oltre dieci anni area ad alto rischio ambientale;

il piano di risanamento, finanziato dal Governo con oltre cinquanta milioni di euro, non è mai partito;

è ormai assodato che l'elevata percentuale di malformazioni congenite e mortalità per tumori e altre patologie sia legata alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera, nel sottosuolo e nell'acqua dei comuni dell'area;

è inaccettabile che l'Eni, dopo aver inquinato irresponsabilmente l'area in questione per oltre cinquant'anni possa semplicemente chiudere il sito industriale, senza nemmeno provvedere ad una preventiva bonifica, creando così anche gravissimi problemi sociali, derivanti dalla conseguente crisi occupazionale;

secondo fonti giornalistiche il risparmio ottenuto dall'Eni in soli tre mesi, dallo smaltimento illegale dei rifiuti tossici, ammonterebbe a oltre cinque miliardi di euro, se la notizia fosse anche solo parzialmente vera, significherebbe un'incidenza tale nei *budget* aziendali da non poter essere notata a livello centrale;

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene ancora il 30,33 per cento del capitale azionario dell'ENI —:

quali misure si intendano assumere per avviare con urgenza gli interventi di bonifica e di riconversione degli impianti con tecnologie compatibili con l'ambiente e la tutela della salute dei cittadini;

se non si intenda chiedere all'azienda un contributo per le spese della bonifica del sito e della riconversione dell'area;

se non si ritiene opportuno rivedere il piano di risanamento, velocizzando le procedure, anche attraverso la nomina di un commissario straordinario per procedere più rapidamente nei lavori;

quali interventi si intenda adottare per evitare la chiusura della zona industriale della provincia di Siracusa e garantire i livelli occupazionali. (4-05186)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 2, della legge 189/2002, prevede che, nella elaborazione e revisione dei programmi bilaterali di cooperazione e di aiuto per interventi non a scopo umanitario nei confronti dei Paesi non appartenenti all'Unione europea, il Governo tenga conto anche della collaborazione prestata da detti Paesi alla prevenzione dei flussi migratori illegali e al contrasto delle organizzazioni criminali operanti nel campo dell'immigrazione clandestina;

l'articolo 1, comma 3, della legge 189/2002 attribuisce al Governo la facoltà di procedere alla revisione dei programmi

di cooperazione e di aiuto, qualora i Paesi interessati non adottino le misure di prevenzione e vigilanza atte a prevenire il rientro illegale sul territorio italiano di cittadini espulsi;

non esistono accordi di cooperazione in materia migratoria o di riammissione né con la Cina, nonostante la relazione inviata dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano al procuratore generale di Milano, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2003, registri le preoccupanti condotte illegali connesse all'immigrazione clandestina di origine cinese, né con altri tra i Paesi a più forte pressione migratoria (in particolare il Marocco);

sono drammaticamente alla ribalta i casi di decine di giovani immigrati clandestini deceduti durante il viaggio che li conduceva dai porti stranieri alle coste del nostro Paese;

alla evidenza di tali fatti, alcuni Paesi di provenienza dei flussi migratori sembrano non mostrare la collaborazione necessaria in ambito di controlli alla frontiera —:

quali misure intenda promuovere al fine di rafforzare, nei Paesi di provenienza dei flussi migratori, la collaborazione con i Paesi dell'Unione europea, e con l'Italia in particolare, in materia di contrasto alle migrazioni illegali;

se intenda sollecitare l'Unione europea ad adottare tutte le misure necessarie per sanzionare la mancata collaborazione di tali Paesi e se non ritenga che l'Italia debba sospendere gli aiuti di cooperazione economica ed umanitaria nei confronti degli stessi Paesi, tra i quali la Cina;

quali iniziative siano in atto per estendere ad altri Paesi di provenienza dei flussi migratori gli accordi di cooperazione in materia migratoria e di riammissione, ed in particolare con riferimento a Cina e Marocco. (3-01844)

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene ancora il 30,33 per cento del capitale azionario dell'ENI —:

quali misure si intendano assumere per avviare con urgenza gli interventi di bonifica e di riconversione degli impianti con tecnologie compatibili con l'ambiente e la tutela della salute dei cittadini;

se non si intenda chiedere all'azienda un contributo per le spese della bonifica del sito e della riconversione dell'area;

se non si ritiene opportuno rivedere il piano di risanamento, velocizzando le procedure, anche attraverso la nomina di un commissario straordinario per procedere più rapidamente nei lavori;

quali interventi si intenda adottare per evitare la chiusura della zona industriale della provincia di Siracusa e garantire i livelli occupazionali. (4-05186)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 2, della legge 189/2002, prevede che, nella elaborazione e revisione dei programmi bilaterali di cooperazione e di aiuto per interventi non a scopo umanitario nei confronti dei Paesi non appartenenti all'Unione europea, il Governo tenga conto anche della collaborazione prestata da detti Paesi alla prevenzione dei flussi migratori illegali e al contrasto delle organizzazioni criminali operanti nel campo dell'immigrazione clandestina;

l'articolo 1, comma 3, della legge 189/2002 attribuisce al Governo la facoltà di procedere alla revisione dei programmi

di cooperazione e di aiuto, qualora i Paesi interessati non adottino le misure di prevenzione e vigilanza atte a prevenire il rientro illegale sul territorio italiano di cittadini espulsi;

non esistono accordi di cooperazione in materia migratoria o di riammissione né con la Cina, nonostante la relazione inviata dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano al procuratore generale di Milano, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2003, registri le preoccupanti condotte illegali connesse all'immigrazione clandestina di origine cinese, né con altri tra i Paesi a più forte pressione migratoria (in particolare il Marocco);

sono drammaticamente alla ribalta i casi di decine di giovani immigrati clandestini deceduti durante il viaggio che li conduceva dai porti stranieri alle coste del nostro Paese;

alla evidenza di tali fatti, alcuni Paesi di provenienza dei flussi migratori sembrano non mostrare la collaborazione necessaria in ambito di controlli alla frontiera —:

quali misure intenda promuovere al fine di rafforzare, nei Paesi di provenienza dei flussi migratori, la collaborazione con i Paesi dell'Unione europea, e con l'Italia in particolare, in materia di contrasto alle migrazioni illegali;

se intenda sollecitare l'Unione europea ad adottare tutte le misure necessarie per sanzionare la mancata collaborazione di tali Paesi e se non ritenga che l'Italia debba sospendere gli aiuti di cooperazione economica ed umanitaria nei confronti degli stessi Paesi, tra i quali la Cina;

quali iniziative siano in atto per estendere ad altri Paesi di provenienza dei flussi migratori gli accordi di cooperazione in materia migratoria e di riammissione, ed in particolare con riferimento a Cina e Marocco. (3-01844)

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con le interrogazioni 4-02580 e 5-00833 era stato chiesto al Governo di assumere concrete misure per portare a termine l'applicazione del decreto legislativo n. 103 del 2000, il quale prevedeva l'omologazione salariale tra il personale a contratto delle rappresentanze diplomatiche e consolari ed il personale a contratto degli Istituti Italiani di Cultura;

nella risposta del Governo del 18 aprile 2002 all'interrogazione n. 5-0833 si dice: « Le difformità verificatesi nei trattamenti economici sono state completamente e definitivamente sanate a decorrere dal 1° gennaio 2002... ».

fino ad oggi i fondi compensati sul cap. 2502 (retribuzioni del personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura) dal cap. 2761 (dotazioni ministeriali agli Istituti Italiani di Cultura) non sono stati impiegati per la perequazione salariale tra le suddette categorie di personale a contratto in essere dal 1° luglio 2001 concordata con il Protocollo d'Intesa dell'8 giugno 2001 tra le organizzazioni sindacali e l'allora Sottosegretario agli Affari Esteri dottor Umberto Vattani —:

entro quali improrogabili date l'Amministrazione voglia definitivamente liquidare gli arretrati per il personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura in Germania a totale perequazione retributiva che doveva già essere effettuata nel 2001 (per il periodo dal 1° luglio 2001 al 31 dicembre 2001). (4-05177)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da tempo la città di Lecce attende la realizzazione della tangenziale Ovest, opera viaria indispensabile per decongestionare il traffico cittadino;

le ragioni degli intollerabili ritardi nella realizzazione della tangenziale Ovest sono state individuate sia dal giudice penale, sia dal giudice amministrativo (Consiglio di Stato) che, con decisioni passate in giudicato, hanno evidenziato l'illiceità del comportamento di alcuni dirigenti dell'ANAS e del comune di Lecce, in relazione all'individuazione del tracciato della tangenziale Ovest nella zona Condò;

anche per la piccola porzione del tracciato della tangenziale che ricade nel rione Borgo Pace sono emersi problemi che hanno segnalato l'insufficiente studio del contesto territoriale il progetto, infatti, non è stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

studi approfonditi sull'impatto ambientale dell'opera viaria sarebbero stati assolutamente necessari poiché il tracciato previsto attraversa un'area a parco di particolare pregio, da diversi anni meta di scolaresche e messa dal proprietario a disposizione dell'università degli Studi di Lecce, e lambisce pericolosamente l'impianto — Emmepigas — classificato a « rischio di incidente rilevante »;

la variante di progetto proposta dall'ENAS ed approvata nella Conferenza dei servizi del febbraio 2001 non risolve questi due problemi: nel dichiarato intento di salvaguardare parte del parco, prevede la realizzazione della strada su viadotto pensile (anziché su rilevato), mantenendo tuttavia l'originario tracciato perché, si afferma, l'individuazione di un differente percorso (proposta dal proprietario del parco ingegner Tuzzo e sostenuta da Legambiente anche nell'ambito della confe-

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con le interrogazioni 4-02580 e 5-00833 era stato chiesto al Governo di assumere concrete misure per portare a termine l'applicazione del decreto legislativo n. 103 del 2000, il quale prevedeva l'omologazione salariale tra il personale a contratto delle rappresentanze diplomatiche e consolari ed il personale a contratto degli Istituti Italiani di Cultura;

nella risposta del Governo del 18 aprile 2002 all'interrogazione n. 5-0833 si dice: « Le difformità verificatesi nei trattamenti economici sono state completamente e definitivamente sanate a decorrere dal 1° gennaio 2002... ».

fino ad oggi i fondi compensati sul cap. 2502 (retribuzioni del personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura) dal cap. 2761 (dotazioni ministeriali agli Istituti Italiani di Cultura) non sono stati impiegati per la perequazione salariale tra le suddette categorie di personale a contratto in essere dal 1° luglio 2001 concordata con il Protocollo d'Intesa dell'8 giugno 2001 tra le organizzazioni sindacali e l'allora Sottosegretario agli Affari Esteri dottor Umberto Vattani —:

entro quali improrogabili date l'Amministrazione voglia definitivamente liquidare gli arretrati per il personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura in Germania a totale perequazione retributiva che doveva già essere effettuata nel 2001 (per il periodo dal 1° luglio 2001 al 31 dicembre 2001). (4-05177)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da tempo la città di Lecce attende la realizzazione della tangenziale Ovest, opera viaria indispensabile per decongestionare il traffico cittadino;

le ragioni degli intollerabili ritardi nella realizzazione della tangenziale Ovest sono state individuate sia dal giudice penale, sia dal giudice amministrativo (Consiglio di Stato) che, con decisioni passate in giudicato, hanno evidenziato l'illiceità del comportamento di alcuni dirigenti dell'ANAS e del comune di Lecce, in relazione all'individuazione del tracciato della tangenziale Ovest nella zona Condò;

anche per la piccola porzione del tracciato della tangenziale che ricade nel rione Borgo Pace sono emersi problemi che hanno segnalato l'insufficiente studio del contesto territoriale il progetto, infatti, non è stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

studi approfonditi sull'impatto ambientale dell'opera viaria sarebbero stati assolutamente necessari poiché il tracciato previsto attraversa un'area a parco di particolare pregio, da diversi anni meta di scolaresche e messa dal proprietario a disposizione dell'università degli Studi di Lecce, e lambisce pericolosamente l'impianto — Emmepigas — classificato a « rischio di incidente rilevante »;

la variante di progetto proposta dall'ENAS ed approvata nella Conferenza dei servizi del febbraio 2001 non risolve questi due problemi: nel dichiarato intento di salvaguardare parte del parco, prevede la realizzazione della strada su viadotto pensile (anziché su rilevato), mantenendo tuttavia l'originario tracciato perché, si afferma, l'individuazione di un differente percorso (proposta dal proprietario del parco ingegner Tuzzo e sostenuta da Legambiente anche nell'ambito della confe-

renza dei servizi) richiederebbe maggiori costi per ulteriori espropri. Inoltre l'ente per le strade (ENAS) sempre in sede di conferenza dei servizi ha dichiarato la propria disponibilità a risolvere il problema della vicinanza all'impianto Emmepigas (il bordo viario è collocato a soli 10 metri di distanza dallo stabilimento), mediante un accordo con la ditta, facendosi carico delle spese relative allo spostamento del serbatoio di gas liquido. Ma, anche così facendo ponendo a carico dell'ENAS e, quindi, della collettività ingenti costi, non si rispetterebbe la norma che prevede una distanza di sicurezza non inferiore ai 40 metri dal confine dello stabilimento Emmepigas e non già del serbatoio;

il ministero dei beni e attività culturali, al termine di un complesso procedimento ha predisposto il provvedimento di vincolo dell'area in questione e, con nota prot. 22956 del 13 giugno 2002, la direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio ha comunicato alla competente soprintendenza di Bari che il comitato di settore per i beni ambientali ed architettonici (che già si era espresso in favore dell'apposizione del vincolo nelle sedute del 22 luglio 1999 e del 6 dicembre 1999, riunito nella seduta del 21 marzo 2002 si è definitivamente pronunciato con un parere ove si ribadisce l'interesse paesaggistico di tutta l'area compresa nel perimetro del parco di Villa Tuzzo e si invita nuovamente l'ANAS a studiare un ulteriore tracciato che non interferisca con la villa». Al riguardo va sottolineato che tale parere, espresso da un consesso altamente qualificato, fa giustizia dell'atteggiamento arrendevole e fin troppo proclive a sposare le esigenze dell'ANAS assunto da ultimo dagli uffici istruttori (centrali e periferici) del ministero. Inoltre con nota prot. 24347 del 2 ottobre 2002 la soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio della Puglia-Bari ha comunicato di aver provveduto alla verifica del testo della bozza di decreto recante la dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 144 del decreto legislativo n. 490 del 1999 del parco di Villa

Tuzzo, nonché all'inoltro della stessa, giusta nota n. 22397 del 25 settembre 2002, alla competente direzione generale;

inspiegabilmente, a tutt'oggi il procedimento relativo all'apposizione del vincolo non risulta definito in violazione della normativa contenuta nell'articolo 2 della legge 241/1990, nell'articolo 2 della legge 205/2000, del decreto ministeriale 495/1994 e del decreto legislativo n. 490 del 1999. Tale inerzia degli uffici ministeriali appare tanto più grave ove si tenga conto che:

a) il prefetto di Lecce con decreto di occupazione d'urgenza prot. 408/2002 Sett. I del 14 novembre 2002, comunicato il 17 dicembre 2002, ha decretato a favore dell'ANAS l'occupazione temporanea e d'urgenza del parco di Villa Tuzzo;

b) l'ANAS e l'impresa CO.CE.MER. nelle immediate vicinanze del suddetto parco hanno da circa cinquanta giorni ripreso alacremente i lavori che dirigono l'asse viario verso il centro del bene oggetto di tutela —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga doveroso sollecitare gli uffici a completare con immediatezza il procedimento di che trattasi, individuando e sanzionando i responsabili di tali ingiustificabili ritardi, ove ricorressero gli estremi per l'adozione di un procedimento disciplinare;

se il Ministro delle infrastrutture e trasporti ritenga soddisfacente e conveniente la soluzione adottata in sede di conferenza di servizi secondo cui l'ANAS (con denaro pubblico) dovrebbe accollarsi le spese relative allo spostamento dei serbatoi di gas liquido posti attualmente a 10 metri dal bordo viario, quando invece la distanza di sicurezza è normativamente prescritta nella misura di 40 metri dal confine dello stabilimento non già dei serbatoi nello stesso allocati. (4-05182)

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la base militare statunitense di *Camp Darby* fu insediata in territorio italiano in seguito ad un accordo del 1951 tra Italia e Stati Uniti; in seguito a tale accordo oltre 1000 ettari di litorale lungo la costa tra Livorno e Pisa furono requisiti per dar luogo alla costruzione della base;

nel corso degli anni la base di *Camp Darby* è divenuta il più grosso deposito di armi e munizioni dell'area mediterranea ed è stato utilizzato per moltissime operazioni belliche; nonostante la base sia collocata logisticamente in maniera ideale — vicino al porto, allo scalo di Pisa, all'autostrada e con una linea ferroviaria che giunge fino all'interno della base — la NATO ha varato negli ultimi mesi un programma per l'ampliamento e la cementificazione dei fondali del canale navigabile Tombolo, già da tempo utilizzato dai militari di *Camp Darby* per il trasporto di mezzi e munizioni, al fine di raddoppiarne la capacità di carico e consentire il transito di più navi contemporaneamente, accelerando in questo modo i tempi di mobilitazione delle truppe —:

se l'allargamento del canale Tombolo sia effettivamente motivato da irrinunciabili esigenze di carattere militare e se queste non collidano con la preservazione dell'equilibrio naturale della regione;

se prima di avviare i lavori per l'ampliamento del canale Tombolo sia stata effettuata una valutazione di impatto ambientale in modo da determinare le conseguenze per l'ambiente che tale opera avrebbe comportato. (4-05180)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MANZINI e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro*

delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

come è noto, diverse esplosioni hanno provocato l'incendio e la distruzione dell'impianto di ovovia, recentemente realizzato, nella stazione sciistica dell'Abetone;

a seguito di tale gravissimo fatto, circa il quale sono in corso le indagini delle competenti autorità, la stagione sciistica di quel comprensorio è di fatto largamente compromessa con grave danno per tutti gli operatori della zona;

la zona interessata comprende una vasta area dell'appennino Tosco-emiliano interessando i comuni di Fiumalbo e Pievepelago per il versante Modenese e di Abetone, Piteglio, Cutigliano, San Marcello sul versante pistoiese;

in seguito all'incendio del traforo del Monte Bianco, che comportò la chiusura dello stesso, vennero adottate misure a sostegno della conseguente crisi occupazionale, ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 144 del 1999, e delle attività svolte nei settori del turismo, del commercio, dell'artigianato e dei trasporti derivanti dalla chiusura del traforo; in particolare furono inseriti provvedimenti concernenti la sospensione dei termini previdenziali e fiscali per le imprese e a favore dei lavoratori subordinati —:

se non si ritenga opportuno adottare un immediato provvedimento a sostegno delle categorie interessate nelle attività connesse ai relativi flussi turistici, in seguito alla chiusura degli impianti di risalita, ove all'individuazione di misure necessarie al ripristino delle attività produttive presenti. (3-01841)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 2003 ha introdotto norme che prevedono note-

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la base militare statunitense di *Camp Darby* fu insediata in territorio italiano in seguito ad un accordo del 1951 tra Italia e Stati Uniti; in seguito a tale accordo oltre 1000 ettari di litorale lungo la costa tra Livorno e Pisa furono requisiti per dar luogo alla costruzione della base;

nel corso degli anni la base di *Camp Darby* è divenuta il più grosso deposito di armi e munizioni dell'area mediterranea ed è stato utilizzato per moltissime operazioni belliche; nonostante la base sia collocata logisticamente in maniera ideale — vicino al porto, allo scalo di Pisa, all'autostrada e con una linea ferroviaria che giunge fino all'interno della base — la NATO ha varato negli ultimi mesi un programma per l'ampliamento e la cementificazione dei fondali del canale navigabile Tombolo, già da tempo utilizzato dai militari di *Camp Darby* per il trasporto di mezzi e munizioni, al fine di raddoppiarne la capacità di carico e consentire il transito di più navi contemporaneamente, accelerando in questo modo i tempi di mobilitazione delle truppe —:

se l'allargamento del canale Tombolo sia effettivamente motivato da irrinunciabili esigenze di carattere militare e se queste non collidano con la preservazione dell'equilibrio naturale della regione;

se prima di avviare i lavori per l'ampliamento del canale Tombolo sia stata effettuata una valutazione di impatto ambientale in modo da determinare le conseguenze per l'ambiente che tale opera avrebbe comportato. (4-05180)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MANZINI e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro*

delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

come è noto, diverse esplosioni hanno provocato l'incendio e la distruzione dell'impianto di ovovia, recentemente realizzato, nella stazione sciistica dell'Abetone;

a seguito di tale gravissimo fatto, circa il quale sono in corso le indagini delle competenti autorità, la stagione sciistica di quel comprensorio è di fatto largamente compromessa con grave danno per tutti gli operatori della zona;

la zona interessata comprende una vasta area dell'appennino Tosco-emiliano interessando i comuni di Fiumalbo e Pievepelago per il versante Modenese e di Abetone, Piteglio, Cutigliano, San Marcello sul versante pistoiese;

in seguito all'incendio del traforo del Monte Bianco, che comportò la chiusura dello stesso, vennero adottate misure a sostegno della conseguente crisi occupazionale, ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 144 del 1999, e delle attività svolte nei settori del turismo, del commercio, dell'artigianato e dei trasporti derivanti dalla chiusura del traforo; in particolare furono inseriti provvedimenti concernenti la sospensione dei termini previdenziali e fiscali per le imprese e a favore dei lavoratori subordinati —:

se non si ritenga opportuno adottare un immediato provvedimento a sostegno delle categorie interessate nelle attività connesse ai relativi flussi turistici, in seguito alla chiusura degli impianti di risalita, ove all'individuazione di misure necessarie al ripristino delle attività produttive presenti. (3-01841)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 2003 ha introdotto norme che prevedono note-

voli agevolazioni a favore delle associazioni sportive dilettantistiche in quanto prevede per esse, in particolare, i seguenti provvedimenti:

a) articolo 90, comma 4: « Il CONI, le federazioni sportive nazionali e gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI non sono obbligati ad operare la ritenuta del 4 per cento a titolo di acconto sui contributi erogati alle società ed associazioni sportive dilettantistiche, stabilita dall'articolo 28, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600 »;

b) articolo 90, comma 11: « all'articolo 111-bis, comma 4, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, sono aggiunte, infine, le seguenti parole ed: "alle associazioni sportive dilettantistiche" »;

c) tali misure a favore delle suddette società sono profondamente motivate e quantificate in relazione al fatto che esse svolgono attività senza scopo di lucro con benefici rilevanti a favore della collettività nazionale;

nel nostro paese sono diffuse le associazioni *pro loco* che, parimenti, seppure in campo operativo diverso, svolgono rilevante attività senza fine di lucro con un apporto proficuo nel settore della promozione turistica e con conseguenti benefici a favore della collettività nazionale —:

se non ritenga giusto valutare che anche le *pro loco* operano non a scopo di lucro come le associazioni sportive dilettantistiche;

se non ritenga di conseguenza giusto ed opportuno adottare iniziative normative volte ad estendere anche alle *pro loco* la normativa di agevolazione prevista per le società sportive dilettantistiche e in particolare:

a) la norma che prevede l'esenzione dalla ritenuta d'acconto nella misura del 4

per cento sui contributi erogati da enti pubblici o privati da utilizzare per fini istituzionali;

b) la norma contenuta nell'articolo 111-bis, comma 4 del TUIR (Testo unico delle imposte sui redditi);

se non valuti positivamente l'estensione alle *pro loco* dei suddetti benefici, in quanto le stesse ne ritrarrebbero consistenti benefici senza che questi vengano a gravare in modo consistente sul bilancio dello Stato. (4-05179)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ETI S.p.A. ha avviato il processo di privatizzazione delle Saline di Staro, dando mandato all'*advisor Deloitte & Touche Corporate Finance*, di raccogliere le offerte della vendita della controllata ATI S.p.A.;

all'esito del procedimento avviato per individuazione del soggetto affidatario hanno presentato offerta:

a) ITALKALI S.p.A. per 6,6 milioni di euro;

b) SOSALT S.p.A. per un importo da determinare;

c) Cuneo e Associati per 8,2 milioni di euro;

d) Salapia Sali S.r.l. per 14 milioni di euro;

successivamente la Cuneo Associati ha avanzato offerta per 15 milioni di euro, dopo aver fatto rilevare l'irregolare ammissione alla gara della Salapia Sali;

contro il comune di Margherita di Savoia, socio promotore della Salapia Sali, pende ricorso dinanzi il TAR Puglia per

l'annullamento degli atti presupposti alla costituzione della società Salapia Sali, nonché ricorso al giudice contabile —:

se l'ETI, tramite l'*advisor*, abbia verificato il rispetto dei termini e delle modalità fissate nel procedimento diretto all'individuazione dell'aggiudicatario;

se l'ETI abbia accertato, tramite l'*advisor*, l'esistenza di ragioni ostative all'affidamento alla Salapia Sali, consistenti nell'evidente conflitto esistente tra l'azienda ceduta ed i soci della Salapia Sali, titolari a loro volta di aziende concorrenti nel settore salifero;

se l'ETI abbia assunto ogni garanzia diretta a salvaguardare i prefissati livelli occupazionali nel comparto sali e ad evitare dimissioni o cessioni a terzi di parti dell'azienda;

se risulti che nel conferimento del ramo sale e delle tre saline ad ATISALE S.p.A. da parte di ETI sia stata valutata o meno la giacenza di sale dei bacini di raccolta derivanti dalla produzione pluriennale che ammonta a milioni di euro;

se tale significativo incremento sia stato considerato nella cessione ai privati per evitare di sottostimare le attività produttive;

se risulti che l'ETI, nell'ultimo consiglio di amministrazione abbia deciso di proseguire nella dimissione senza esaminare adeguatamente le modificate condizioni derivanti dall'aumento delle giacenze nonché le conseguenze connesse all'eventuale accoglimento del citato ricorso innanzi al TAR Puglia;

quali interventi urgenti intenda adottare a tutela degli interessi generali dal momento che non risultano completate tutte le procedure ai sensi dell'articolo 2343 del codice civile per la liberazione dell'ATISALE. (4-05185)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che, in data 19 gennaio 2003, un detenuto tossicodipendente di ventisei anni, Alessio Inconis, si è tolto la vita nel carcere di Buoncammino (Cagliari);

Alessio Inconis (che avrebbe finito di scontare la pena detentiva a marzo prossimo) sarebbe stato a breve assegnato in affidamento al Sert, o ad altra associazione che si occupa del reinserimento dei soggetti con problemi di tossicodipendenza;

questo tragico episodio fa seguito alla morte di altri detenuti che negli ultimi tempi si sono tolti la vita, o sono deceduti all'interno degli istituti di pena in circostanze spesso non chiare, e si aggiungono ad altri recenti atti di autolesionismo e a denunce di abusi avvenuti nelle carceri sarde;

non appare di poca rilevanza che, proprio nel carcere di Buoncammino, neanche tre mesi fa si fossero già suicidati due detenuti;

quanto esposto non può che confermare la necessità di far chiarezza sulle condizioni di detenzione all'interno del carcere di Cagliari (motivo per il quale, peraltro, da circa due settimane è in corso una protesta pacifica dei detenuti dello stesso istituto), nonché l'urgenza di dare risposta alle gravi problematiche che affliggono le nostre carceri: il sovraffollamento, la mancanza di assistenza e supporto psicologico, le condizioni di vita spesso inumane —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere in relazione ai suicidi e agli atti di autolesionismo che si sono verificati nel carcere di Buoncammino e, in caso affermativo, di quale genere;

l'annullamento degli atti presupposti alla costituzione della società Salapia Sali, nonché ricorso al giudice contabile —:

se l'ETI, tramite l'*advisor*, abbia verificato il rispetto dei termini e delle modalità fissate nel procedimento diretto all'individuazione dell'aggiudicatario;

se l'ETI abbia accertato, tramite l'*advisor*, l'esistenza di ragioni ostative all'affidamento alla Salapia Sali, consistenti nell'evidente conflitto esistente tra l'azienda ceduta ed i soci della Salapia Sali, titolari a loro volta di aziende concorrenti nel settore salifero;

se l'ETI abbia assunto ogni garanzia diretta a salvaguardare i prefissati livelli occupazionali nel comparto sali e ad evitare dimissioni o cessioni a terzi di parti dell'azienda;

se risulti che nel conferimento del ramo sale e delle tre saline ad ATISALE S.p.A. da parte di ETI sia stata valutata o meno la giacenza di sale dei bacini di raccolta derivanti dalla produzione pluriennale che ammonta a milioni di euro;

se tale significativo incremento sia stato considerato nella cessione ai privati per evitare di sottostimare le attività produttive;

se risulti che l'ETI, nell'ultimo consiglio di amministrazione abbia deciso di proseguire nella dimissione senza esaminare adeguatamente le modificate condizioni derivanti dall'aumento delle giacenze nonché le conseguenze connesse all'eventuale accoglimento del citato ricorso innanzi al TAR Puglia;

quali interventi urgenti intenda adottare a tutela degli interessi generali dal momento che non risultano completate tutte le procedure ai sensi dell'articolo 2343 del codice civile per la liberazione dell'ATISALE. (4-05185)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che, in data 19 gennaio 2003, un detenuto tossicodipendente di ventisei anni, Alessio Inconis, si è tolto la vita nel carcere di Buoncammino (Cagliari);

Alessio Inconis (che avrebbe finito di scontare la pena detentiva a marzo prossimo) sarebbe stato a breve assegnato in affidamento al Sert, o ad altra associazione che si occupa del reinserimento dei soggetti con problemi di tossicodipendenza;

questo tragico episodio fa seguito alla morte di altri detenuti che negli ultimi tempi si sono tolti la vita, o sono deceduti all'interno degli istituti di pena in circostanze spesso non chiare, e si aggiungono ad altri recenti atti di autolesionismo e a denunce di abusi avvenuti nelle carceri sarde;

non appare di poca rilevanza che, proprio nel carcere di Buoncammino, neanche tre mesi fa si fossero già suicidati due detenuti;

quanto esposto non può che confermare la necessità di far chiarezza sulle condizioni di detenzione all'interno del carcere di Cagliari (motivo per il quale, peraltro, da circa due settimane è in corso una protesta pacifica dei detenuti dello stesso istituto), nonché l'urgenza di dare risposta alle gravi problematiche che affliggono le nostre carceri: il sovraffollamento, la mancanza di assistenza e supporto psicologico, le condizioni di vita spesso inumane —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere in relazione ai suicidi e agli atti di autolesionismo che si sono verificati nel carcere di Buoncammino e, in caso affermativo, di quale genere;

se non ritenga necessario verificare le condizioni di detenzione all'interno del carcere di Buoncammino, e con quali tempi;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per accertare eventuali responsabilità disciplinari nel decesso di Alessio Inconis, soprattutto in considerazione degli altri « eventi critici » avvenuti in tempi recenti all'interno del carcere cagliaritano e, comunque, negli istituti di pena sardi. (4-05183)

CORONELLA e GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche da parte di alcuni esponenti politici è stato recentemente sottolineato come l'applicazione della cosiddetta « legge Cirami » abbia già condotto alla scarcerazione di un gran numero di imputati per reati quali stupro, estorsione, associazione camorristica e violenza sessuale, anche nei confronti di minori —:

se corrisponda al vero che a seguito dell'entrata in vigore della cosiddetta « legge Cirami » siano effettivamente usciti dal carcere numerosi imputati di reati quali quelli menzionati in premessa. (4-05187)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si susseguono le dichiarazioni di esponenti del Governo relative all'avvio dei lavori pubblici di cui per ora in verità non ci sono segnali concreti;

tra gli impegni per interventi infrastrutturali c'è il passante autostradale di Bologna, importante sia per rendere più

fluida la circolazione tra nord e sud che per sgravare il traffico che oggi pesa in modo eccessivo sulla rete urbana di Bologna, con pesanti conseguenze di inquinamento urbano;

per altre situazioni si stanno concludendo accordi per realizzare gli interventi, come risulta da notizie di stampa;

per il nodo di Bologna le notizie sono purtroppo negative in quanto l'accordo raggiunto l'8 agosto 2002, tra il Ministero, la regione, la provincia e il comune non ha trovato ancora una conseguente attuazione —:

se sia a conoscenza dei ritardi che riguardano il nodo di Bologna che, senza nulla togliere ai problemi di altre realtà, è uno degli snodi fondamentali della circolazione nazionale;

se sia a conoscenza che il suo ministero e l'Anas, a molti mesi di distanza, non hanno risposto ad almeno due punti essenziali per l'accordo (titolarità della concessione, piano economico finanziario);

se sia a conoscenza che il 20 gennaio 2003, in un incontro è emerso che la non chiarezza sui due punti precedenti blocca la realizzazione del passante autostradale;

se sia a conoscenza che è concreto il rischio che il passante di Bologna in questo modo possa restare fuori dall'*iter* della legge obiettivo;

se non ritenga indispensabile procedere con la necessaria rapidità a superare i ritardi, rendendo così possibile realizzare gli obiettivi posti con insistenza dalla regione e dagli enti locali. (3-01848)

Interrogazione a risposta scritta:

AGOSTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza di servizi dei soggetti istituzionali interessati alla costruzione della superstrada E78 (cosiddetta « strada dei due mari ») è stata indetta, ma mai

se non ritenga necessario verificare le condizioni di detenzione all'interno del carcere di Buoncammino, e con quali tempi;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per accertare eventuali responsabilità disciplinari nel decesso di Alessio Inconis, soprattutto in considerazione degli altri « eventi critici » avvenuti in tempi recenti all'interno del carcere cagliaritano e, comunque, negli istituti di pena sardi. (4-05183)

CORONELLA e GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche da parte di alcuni esponenti politici è stato recentemente sottolineato come l'applicazione della cosiddetta « legge Cirami » abbia già condotto alla scarcerazione di un gran numero di imputati per reati quali stupro, estorsione, associazione camorristica e violenza sessuale, anche nei confronti di minori —:

se corrisponda al vero che a seguito dell'entrata in vigore della cosiddetta « legge Cirami » siano effettivamente usciti dal carcere numerosi imputati di reati quali quelli menzionati in premessa. (4-05187)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si susseguono le dichiarazioni di esponenti del Governo relative all'avvio dei lavori pubblici di cui per ora in verità non ci sono segnali concreti;

tra gli impegni per interventi infrastrutturali c'è il passante autostradale di Bologna, importante sia per rendere più

fluida la circolazione tra nord e sud che per sgravare il traffico che oggi pesa in modo eccessivo sulla rete urbana di Bologna, con pesanti conseguenze di inquinamento urbano;

per altre situazioni si stanno concludendo accordi per realizzare gli interventi, come risulta da notizie di stampa;

per il nodo di Bologna le notizie sono purtroppo negative in quanto l'accordo raggiunto l'8 agosto 2002, tra il Ministero, la regione, la provincia e il comune non ha trovato ancora una conseguente attuazione —:

se sia a conoscenza dei ritardi che riguardano il nodo di Bologna che, senza nulla togliere ai problemi di altre realtà, è uno degli snodi fondamentali della circolazione nazionale;

se sia a conoscenza che il suo ministero e l'Anas, a molti mesi di distanza, non hanno risposto ad almeno due punti essenziali per l'accordo (titolarità della concessione, piano economico finanziario);

se sia a conoscenza che il 20 gennaio 2003, in un incontro è emerso che la non chiarezza sui due punti precedenti blocca la realizzazione del passante autostradale;

se sia a conoscenza che è concreto il rischio che il passante di Bologna in questo modo possa restare fuori dall'*iter* della legge obiettivo;

se non ritenga indispensabile procedere con la necessaria rapidità a superare i ritardi, rendendo così possibile realizzare gli obiettivi posti con insistenza dalla regione e dagli enti locali. (3-01848)

Interrogazione a risposta scritta:

AGOSTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza di servizi dei soggetti istituzionali interessati alla costruzione della superstrada E78 (cosiddetta « strada dei due mari ») è stata indetta, ma mai

portata a compimento, ed anzi sembra essere stata accantonata o annullata in forza di una delega di qualsiasi decisione inerente la progettazione dell'opera in favore dell'Anas, che si appresterebbe a redigere un nuovo progetto preliminare;

ad oggi, gli stessi enti locali interessati a quest'opera non hanno informazioni precise sull'*iter*, i tempi, le modalità con cui saranno assunte decisioni per il tracciato della superstrada E78 e sul piano di finanziamento dell'opera, alla luce dei provvedimenti della cosiddetta « legge obiettivo »;

una richiesta formale di informazioni in materia è stata formulata con una lettera del 20 gennaio 2003 da parte del sindaco di Città di Castello, anche a nome dei sindaci dei comuni di Sangiustino e Citerna, indirizzata al presidente della giunta regionale dell'Umbria ed al Direttore generale dell'ANAS —:

se la Conferenza di servizi debba essere considerata decaduta, se e in quale forma alternativa la regione ed i comuni interessati verranno coinvolti nella valutazione del tracciato;

quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché l'eventuale avvio di una diversa procedura decisionale non implichi ulteriori rinvii e ritardi nell'esecuzione di questa importante arteria viaria.
(4-05172)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 1, della legge 189/2002 prevede che entro 6 mesi dalla data della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, si proceda all'emanazione delle norme di attuazione ed integrazione della legge, nonché alla revisione

ed armonizzazione delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 e che con il medesimo regolamento siano definite le modalità di funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione;

l'articolo 34, comma 2, della legge 189/2002 decreta che, entro 4 mesi dalla pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* e, si proceda, con apposito regolamento alla revisione ed integrazione delle disposizioni regolamentari vigenti sull'immigrazione, al fine di razionalizzare l'impiego della telematica nelle comunicazioni tra le amministrazioni pubbliche, assicurare la massima interconnessione tra gli archivi già realizzati o in via di realizzazione, promuovere le opportune iniziative per la riorganizzazione degli archivi esistenti;

l'articolo 5, comma 2, della legge n. 189 del 2002 stabilisce che lo straniero che richiede il permesso di soggiorno sia sottoposto a rilievi fotodattiloscopici;

dagli uffici territoriali di governo risulta che la raccolta delle impronte digitali potrebbe procedere con la massima speditezza qualora si aggiornassero i macchinari, per passare dal rilevamento con inchiostro a quello digitale, e si risolvesse l'intasamento del sistema di comparazione delle impronte;

l'articolo 13, comma 2, della legge n. 189 del 2002 autorizza una spesa nel limite massimo di 12,39 milioni di euro per l'anno 2003 e 27,79 milioni di euro per l'anno 2004 per la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea e assistenza;

a detta degli organi territoriali di governo, risulterebbe urgente l'attivazione di nuovi centri di permanenza;

l'articolo 19, comma 1, della legge n. 189 del 2002 crea titoli di prelazione per i lavoratori stranieri che abbiano seguito, nei rispettivi Paesi di origine, corsi ed attività di istruzione e formazione professionale realizzate nell'ambito di pro-

portata a compimento, ed anzi sembra essere stata accantonata o annullata in forza di una delega di qualsiasi decisione inerente la progettazione dell'opera in favore dell'Anas, che si appresterebbe a redigere un nuovo progetto preliminare;

ad oggi, gli stessi enti locali interessati a quest'opera non hanno informazioni precise sull'*iter*, i tempi, le modalità con cui saranno assunte decisioni per il tracciato della superstrada E78 e sul piano di finanziamento dell'opera, alla luce dei provvedimenti della cosiddetta « legge obiettivo »;

una richiesta formale di informazioni in materia è stata formulata con una lettera del 20 gennaio 2003 da parte del sindaco di Città di Castello, anche a nome dei sindaci dei comuni di Sangiustino e Citerna, indirizzata al presidente della giunta regionale dell'Umbria ed al Direttore generale dell'ANAS —:

se la Conferenza di servizi debba essere considerata decaduta, se e in quale forma alternativa la regione ed i comuni interessati verranno coinvolti nella valutazione del tracciato;

quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché l'eventuale avvio di una diversa procedura decisionale non implichi ulteriori rinvii e ritardi nell'esecuzione di questa importante arteria viaria.
(4-05172)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 1, della legge 189/2002 prevede che entro 6 mesi dalla data della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, si proceda all'emanazione delle norme di attuazione ed integrazione della legge, nonché alla revisione

ed armonizzazione delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 e che con il medesimo regolamento siano definite le modalità di funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione;

l'articolo 34, comma 2, della legge 189/2002 decreta che, entro 4 mesi dalla pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* e, si proceda, con apposito regolamento alla revisione ed integrazione delle disposizioni regolamentari vigenti sull'immigrazione, al fine di razionalizzare l'impiego della telematica nelle comunicazioni tra le amministrazioni pubbliche, assicurare la massima interconnessione tra gli archivi già realizzati o in via di realizzazione, promuovere le opportune iniziative per la riorganizzazione degli archivi esistenti;

l'articolo 5, comma 2, della legge n. 189 del 2002 stabilisce che lo straniero che richiede il permesso di soggiorno sia sottoposto a rilievi fotodattiloscopici;

dagli uffici territoriali di governo risulta che la raccolta delle impronte digitali potrebbe procedere con la massima speditezza qualora si aggiornassero i macchinari, per passare dal rilevamento con inchiostro a quello digitale, e si risolvesse l'intasamento del sistema di comparazione delle impronte;

l'articolo 13, comma 2, della legge n. 189 del 2002 autorizza una spesa nel limite massimo di 12,39 milioni di euro per l'anno 2003 e 27,79 milioni di euro per l'anno 2004 per la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea e assistenza;

a detta degli organi territoriali di governo, risulterebbe urgente l'attivazione di nuovi centri di permanenza;

l'articolo 19, comma 1, della legge n. 189 del 2002 crea titoli di prelazione per i lavoratori stranieri che abbiano seguito, nei rispettivi Paesi di origine, corsi ed attività di istruzione e formazione professionale realizzate nell'ambito di pro-

grammi approvati dal ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e realizzati in collaborazione con gli enti locali, le organizzazioni nazionali degli imprenditori, dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché con organismi internazionali, enti ed associazioni operanti nel settore dell'immigrazione da almeno 3 anni;

l'articolo 35, comma 1, della legge n. 189 del 2002 istituisce, presso il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno, la direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, con compiti di impulso e di coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina, nonché delle attività demandate alle autorità di pubblica sicurezza in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri —:

quali iniziative siano in atto e quali in programma per dare completa attuazione alla legge n. 189 del 2002.

(3-01843)

TANZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma sull'immigrazione, cosiddetta « Bossi-Fini », ha previsto, per gli immigrati irregolari, tra l'altro, la possibilità di regolarizzare il proprio *status* di clandestinità, previo il rispetto di limiti di legge e sempreché dimostrino l'esistenza di un rapporto di lavoro;

per le incombenze di rito, il ministero dell'interno si è affidato, quanto alla raccolta delle istanze, agli sportelli dell'amministrazione postale;

il numero dei cosiddetti immigrati irregolari che hanno fatto ricorso è stato pari a 696.759, di cui 340.258 *colf* e *badanti* e 356.501 appartenenti ad altre categorie di lavoratori;

per poter regolarizzare in maniera definitiva la propria posizione ciascun istante deve attendere la convocazione

presso gli uffici territoriali del governo per il completamento dell'istruttoria della pratica e l'adozione del provvedimento definitivo di sanatoria oltre al rilascio del codice fiscale e al rilievo delle impronte digitali;

tali convocazioni risultano essere state espletate in ridottissima misura e con incredibile ritardo si procede a calendarizzare ulteriori convocazioni;

questo *status facti* è sicuramente intollerabile oltreché cagionevole di danni all'individuo il quale non ha alcuna certezza in riferimento al suo *status* —:

se tutto ciò sia corrispondente al vero e soprattutto quali misure intenda adottare per una sollecita definizione delle su citate pratiche. (3-01845)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, della legge 189/2002, attribuisce al Ministro dell'interno il compito di emanare le misure necessarie per il coordinamento unificato dei controlli sulla frontiera marittima e terrestre italiana e parimenti la possibilità di promuovere apposite misure di coordinamento tra le autorità italiane competenti in materia di controlli sull'immigrazione ai sensi dell'Accordo di Schengen;

l'articolo 11, della legge 189/2002, stabilisce che chiunque, in violazione delle disposizioni vigenti, compia atti diretti a procurare l'ingresso nel territorio dello Stato di uno straniero è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a 15.000 euro per ogni persona;

lo stesso articolo 11 recita che chiunque, al fine di trarre profitto, anche indiretto, compia atti diretti a procurare l'ingresso di uno straniero nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni vigenti, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa di 15.000 euro per persona e che la stessa pena si applica quando il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra

loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;

dalla relazione inviata dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano al procuratore generale di Milano, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003, risulta sempre più preoccupante lo sviluppo del fenomeno del riciclaggio di passaporti smarriti o di provenienza furtiva da parte di gruppi criminali che operano nel campo dell'immigrazione illegale, passaporti sovente utilizzati quando l'ingresso dei clandestini avviene alla frontiera aerea sotto falsa identità e nazionalità (per esempio cittadini cinesi camuffati da cittadini giapponesi, coreani o taiwanesi);

dalla stessa relazione, l'Italia sembra porsi come Paese di transito e breve sosta nei viaggi illegali di clandestini, soprattutto cinesi, dalla madrepatria ad altri Paesi dell'Europa occidentale; e che peraltro, i clandestini risultano utilizzare sempre più frequentemente il vettore aereo per l'uscita dalla nostra frontiera ed in tal senso, l'Italia, e Milano in particolare, risultano luoghi di facile procacciamento di nuovi passaporti —:

quali misure intenda assumere al fine di rafforzare la lotta alla falsificazione di documenti utilizzati presso gli scali aeroportuali e stimolare una efficiente collaborazione internazionale anche sul fronte dell'immissione in rete degli estremi dei passaporti denunciati come smarriti o rubati; e in particolare se non ritenga necessario correggere la prassi, propria di alcuni consolati esteri sul territorio italiano, di non informare le forze di polizia della denuncia di smarrimento o furto del passaporto presentata direttamente in consolato dal turista frettoloso, desideroso solo di ottenere un duplicato;

quali iniziative intenda promuovere per contrastare il fenomeno della nascita di agenzie di viaggi ed alberghi abusivi che risulterebbero, secondo la relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, utilizzate per l'acqui-

sto dei biglietti e per i soggiorni dei clandestini, nonché la presenza sul territorio di *call center* e *money transfer center* che, violando peraltro le norme fiscali tributarie in materia di trasferimenti di denaro, muovono flussi imponenti di denaro di provenienza non certa, anzi verosimilmente illegale e/o frutto di attività illecite anche tese a finanziare movimenti terroristici. (3-01846)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso di un'operazione portata a termine il 22 gennaio 2003 dai carabinieri a Badia Polesine, nel rodigino, è stato ritrovato un chilogrammo di esplosivo al plastico detenuto da 5 extracomunitari di nazionalità marocchina. Qualora fosse stato usato, avrebbe creato uno scoppio di dimensioni enormi;

il gruppo, che viveva in un casolare nelle campagne di Salvaterra, una frazione del comune di Badia Polesine, è stato arrestato;

tra il materiale rinvenuto nel casolare figurano delle cartine geografiche del nord Italia, al cui interno sono state cerchiata le città di Padova, Treviso, Vicenza e Verona;

relativamente alla città di Padova, è stata cerchiata ed evidenziata la Basilica del Santo;

è in corso un minuzioso vaglio da parte degli inquirenti di tutta la merce sequestrata per cercare di capire se i cinque extracomunitari stessero organizzando qualche attentato o avessero contatti con organizzazioni terroristiche —:

se non ritenga opportuno attivare con ogni possibile urgenza tutti gli strumenti a disposizione del Governo per garantire una prevenzione efficace nei confronti di possibili azioni terroristiche in corso di organizzazione nel nostro Paese;

se non consideri urgente potenziare ulteriormente le forme di controllo nei

confronti della Basilica del Santo e di tutti i beni culturali, artistici o altri siti che possono essere considerati dei potenziali obiettivi terroristici, rispetto all'incremento delle forme di vigilanza già attuato a seguito dell'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre del 2001;

se corrisponda al vero che alcuni dei cinque extracomunitari siano in attesa di essere regolarizzati in base alla legge Bossi-Fini, come risulterebbe dal fatto che gli immigrati hanno presentato alle forze dell'ordine fotocopie dei versamenti effettuati per la regolarizzazione. (3-01847)

GROTTO, FRIGATO e CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'arresto di cinque extracomunitari, in seguito al ritrovamento di un chilo di esplosivo C4 nel casolare abbandonato in cui vivevano, a Badia Polesine in provincia di Rovigo e il successivo ritrovamento, nella locale struttura che fungeva da moschea, di cartine italiane e di altri Paesi europei con evidenti sottolineature di potenziali obiettivi sensibili, secondo quanto hanno riportato gli organi di informazione, sta destando nella popolazione locale, e non solo, una viva preoccupazione;

il ritrovamento dell'esplosivo e i conseguenti arresti sono avvenuti, non in base a informazioni di qualche tipo sulla possibile presenza di terroristi, ma in seguito ad un controllo dei carabinieri alla ricerca di eventuali clandestini;

questa circostanza, legata al fatto che soltanto uno di loro era in regola con il permesso di soggiorno e che gli altri avevano, secondo la normativa attualmente in corso, fatto richiesta dello stesso, senza avere avuto nessuna risposta, desta, ovviamente, grosse perplessità sulla efficienza dei controlli e sulla validità e rapidità con cui si sta procedendo all'attuazione della tanto sbandierata « legge Bossi-Fini »;

il territorio dove sono stati fatti questi ritrovamenti è stato, sino a questo

momento, una delle zone più tranquille della provincia di Rovigo e, tranne piccoli insignificanti episodi, nella cittadina di Badia Polesine si era arrivati ad un reale processo di integrazione, sia lavorativo che sociale, fra gli abitanti e la comunità di immigrati che lì risiede —:

quali misure si stiano adottando per ripristinare un clima di serena convivenza nella zona, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini. (3-01850)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 2001, durante le manifestazioni di protesta contro il G8 a Genova, in piazza Alimonda muore Carlo Giuliani per mano del carabiniere Mario Placanica;

dall'inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani è emerso, tra l'altro, che quel giorno il carabiniere teneva la pistola nella fondina posizionata sulla coscia destra, e lo stesso Placanica ne ha dato conferma in un'intervista andata in onda su Canale 5 il 26 maggio 2002 nel programma « Terra! »;

la cosiddetta « fondina a coscia » consente di estrarre più rapidamente la pistola —:

se l'uso di « fondine a coscia » sia da ritenersi regolamentare durante le manifestazioni di piazza e, in caso affermativo, quali siano i motivi per cui ne era stato autorizzato l'uso. (4-05175)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla possibilità di incrementare la produzione di energia elettrica in Calabria sono stati elaborati, da parte di diverse aziende, alcuni progetti intesi a realizzare la costruzione di centrali a metano nella piana di Rosarno-Gioia Tauro;

sul primo di tali progetti, presentato al comune di Rosarno all'inizio del 2001, l'amministrazione comunale, invece di sottoscrivere la convenzione o manifestare interesse (atti che avrebbero escluso l'ente dalle decisioni finali) ha promosso verifiche e pubbliche assemblee alle quali sono stati invitati i sindaci della piana di Rosarno-Gioia Tauro, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali e di categoria, esperti di fiducia, i cittadini. Dopo l'ampia discussione gli esperti hanno formulato sostanziali osservazioni e proposte che, approvate dal consiglio comunale, sono state trasmesse all'azienda, che si è riservata di produrre un nuovo progetto;

a fine luglio del 2002 si è appreso che altri progetti di analoga natura sono stati proposti ai comuni di San Ferdinando e di Rizziconi e che le locali amministrazioni avevano già espresso interesse, permettendo il relativo studio di impatto ambientale, che rinvia la decisione finale al ministero delle attività produttive;

nell'ottobre del 2002, per iniziativa del comune di Rosarno, dopo una riunione al ministero per le attività produttive con gli enti ed i comuni interessati, è stata chiesta ed ottenuta dal consiglio provinciale di Reggio Calabria l'istituzione di un tavolo di concertazione composto da rappresentanti della provincia, della regione e di una decina di comuni, che avrebbe dovuto esaminare i progetti, con l'aiuto delle associazioni ambientaliste e di esperti di fiducia, e decidere riguardo alla salubrità e compatibilità ambientale, alla localizzazione ed alla potenza degli impianti e, chiedere subito la sospensione degli esami iniziati presso il ministero delle attività produttive;

al momento nonostante le reiterate richieste il tavolo di concertazione non è stato ancora convocato;

intanto sono sopraggiunte le presentazioni di un progetto di rigassificazione da realizzare nell'area ASI e di un altro progetto di centrale a metano nel territorio del comune di Melicucco;

l'eccessivo numero dei progetti in discussione, e l'entità dei finanziamenti ad essi collegati determinano il rischio consistente, data la particolare realtà delle zone in questione, dell'affacciarsi di interessi della criminalità organizzata e delle organizzazioni mafiose;

su un tale rischio hanno già espresso pubbliche preoccupazioni autorevoli rappresentanti della Commissione Parlamentare Antimafia —:

se i Ministri interessati non ritengano opportuno sospendere l'iter dei progetti per consentire un significativo pronunciamento delle realtà locali attraverso il tavolo di concertazione indicato in premessa, proprio al fine di dare spazio ad un meccanismo procedurale che, coinvolgendo su base democratica i tanti soggetti istituzionali interessati e le stesse popolazioni, sia in grado di contrastare al meglio e rendere impraticabili condizionamenti da parte della criminalità organizzata e delle organizzazioni mafiose. (4-05181)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 25 gennaio 2003 a Verona si è tenuta una manifestazione autorizzata organizzata dal gruppo neofascista Forza Nuova per solidarizzare con i giovani appartenenti alla stessa organizzazione arrestati dopo una violenta occupazione degli studi di un'emittente televisiva locale e l'aggressione ad alcuni ospiti intervenuti in trasmissione;

la manifestazione neonazista era stata sorprendentemente autorizzata in un primo tempo nella centralissima piazza Bra, poi in piazza dei Signori e, da ultimo, in piazza Pescheria;

i presenti hanno manifestato presidiati da un imponente schieramento delle forze dell'ordine, il che non ha loro impedito di mettere in atto la coreografia tipica dei raduni di estrema destra, fatta di bandiere con la croce celtica, saluti romani e *slogan* inneggianti alla violenza, al

razzismo e contro la legge Mancino, di diffondere volantini contenenti solidarietà ai ragazzi agli arresti domiciliari a causa, a loro dire, di « normative liberticide »;

l'oratore ufficiale, l'avvocato Bussinello, intanto esplicitava il sostegno incondizionato ai « camerati » arrestati, dichiarando che gli stessi ideali degli arrestati animano tutti i presenti e concludendo testualmente: « Qui stasera c'è... quella gente che sessant'anni fa scelse di indossare quella camicia che era un simbolo che per noi è un valore », il tutto intercalato da attacchi al procuratore capo Papalia, accusato di essere liberticida e alla « legge criminale » che dà a un magistrato il potere di colpire chi pensa in maniera diversa (il tutto è documentato non solo dalla stampa locale e nazionale, ma dalle riprese delle televisioni locali);

i gruppi e le associazioni appartenenti alla sinistra avevano inutilmente chiesto il permesso di organizzare un presidio antifascista nelle stesse ore per protestare contro la presenza di Forza Nuova in città e l'esplicito appoggio a chi ha commesso un reato;

pur avendo avuto un esplicito divieto del questore a manifestare, le persone appartenenti alle aggregazioni antifasciste e democratiche si sono avvicinate verso piazzetta Pescheria, dove erano rimasti confinati i militanti della destra, per testimoniare alla città l'indignazione antifascista per una simile manifestazione, tanto più organizzata a ridosso della Giornata della Memoria, che vuole perpetuare la condanna dei delitti, delle nefandezze, dei genocidi perpetrati dai regimi fascista e nazista, di cui per loro stessa ammissione i militanti di Forza Nuova si sentono diretti eredi;

vi sono stati ripetuti momenti di tensione, ma nessun incidente di rilievo anche se un gruppo di manifestanti di destra ha sfiorato il contatto con alcuni giovani di sinistra, ma i due gruppi sono stati divisi da un cordone delle forze dell'ordine: nessun contatto vi è stato comunque tra i due gruppi né tra manifestanti e forze di polizia —:

come spieghi il fatto che non sia stata vietata una manifestazione organizzata dal gruppo neofascista Forza Nuova in solidarietà a chi è stato arrestato per aver commesso nella città di Verona violenze e secrete da tutti nelle scorse settimane;

come sia possibile che, nonostante sia espressamente vietato dalla nostra Costituzione, possano essere autorizzate manifestazioni i cui partecipanti espongono i simboli e attuano comportamenti direttamente inneggianti al nazismo e al fascismo, saluti romani e *slogan* violenti, razzisti e contro la legge Mancino definita « normativa liberticida »;

se non ritenga particolarmente grave che, proprio a ridosso della Giornata della Memoria, si possa inneggiare in una pubblica piazza e autorizzati agli ideali e ai « valori » del fascismo, insultando le leggi che il nostro Paese si è liberamente dato e i magistrati che le applicano;

come mai non sia stata autorizzata la manifestazione del pensiero alle organizzazioni di sinistra che intendevano liberamente e in modo assolutamente non violento dare testimonianza della propria fede antifascista in una città Medaglia d'oro della Resistenza;

se non intenda procedere nel percorso di messa fuori legge del movimento Forza Nuova, che più volte ha dato diretta testimonianza di sentirsi e voler essere erede diretto del fascismo, dimostrandolo con mezzi violenti e atteggiamenti razzisti e intolleranti. (4-05189)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 gennaio 2003 a Genzano di Roma si è verificato un episodio gravissimo, come sta avvenendo da qualche tempo in altri comuni italiani, di inciviltà, di dispregio della democrazia e dei principi costituzionali, di apologia del fascismo, di minacce verso la magistratura e di deliranti messaggi all'intolleranza razziale provocato da una organizzazione — Base

Autonoma — che con poche decine di adepti ha potuto inscenare per tre ore una delirante provocazione indirizzata verso la popolazione di Genoano, protetta da uno schieramento di forze dell'ordine inusitato, mai visto prima, composto da circa duecento tra poliziotti, carabinieri e agenti in borghese in assetto antisommossa;

la questura di Roma non ha vietato, ad avviso dell'interrogante, ricorrendo ad artifici interpretativi della legge sulle libertà d'espressione, lo svolgimento di una manifestazione che si è rivelata apologetica dal fascismo e del « ventennio ». È tanto più grave il atto che questo sia avvenuto scavalcando il sindaco della città, che funzionari della Questura hanno omesso di informare sull'autorizzazione. Ciononostante e grazie ad indiscrezioni avute circa l'eventualità dello svolgimento di questo *raid*, il sindaco ha tempestivamente dichiarato che « non era il caso di autorizzare una manifestazione sul fascismo che, fino a prova contraria, è ancora vietato dalla nostra Costituzione »;

lo schieramento massiccio di forze dell'ordine conferma in modo preoccupante che per alcuni funzionari della questura di Roma è stato più importante, formalisticamente, proteggere la libertà d'espressione di una organizzazione piuttosto che preoccuparsi dei contenuti ideologici anticostituzionali provocatori per una città a così alto sentimento democratico. Ciò senza curarsi delle conseguenze che ha avuto sullo svolgimento normale delle attività della città l'aver occupato per più di tre ore il cuore del comune e impedito l'operoso svolgersi delle attività cittadine. Anche questo ha contribuito ad alimentare repentinamente un sentimento di sconcerto, che ha generato la forte protesta dell'intera, popolazione immediatamente strettasi attorno alle proprie rappresentanze istituzionali, politiche, di categoria economica, di associazione e sindacali manifestando fermamente, pacificamente e compattamente contro questo attacco preparato e calcolato freddamente. Tutto ciò è chiaro che doveva provocare, incidenti e tumulti là dove questo era più

facile che succedesse, cioè in una città della quale sono arcinoti i caratteri improntati ai valori democratici, di solidarietà civile e sociale e di forte attaccamento ai principi costituzionali scaturiti dalla guerra di liberazione dal nazifascismo. Alla stragrande maggioranza della popolazione tutto ciò è apparso tanto più grave e sotto molti aspetti giustamente insopportabile, perché è stato possibile grazie all'autorizzazione di uffici e istituti per l'ordine pubblico che avrebbero dovuto impedirlo, in virtù del loro giuramento di fedeltà alla Costituzione italiana;

tutto questo accadeva mentre il sindaco preoccupato del grave clima generatosi, insieme agli eletti di comune, provincia e regione, contribuiva a far sì che la grave provocazione alla città non sfociasse in atti ancora più incresciosi e tentava di riconsegnare la città alle normali e civili condizioni di vita;

il contatto con la questura di Roma si concretizzava con un dialogo telefonico, ad interfono aperto, avvenuto nella stanza del primo cittadino tra lo stesso sindaco ed il dottor Gabrielli, dirigente della Digos di Roma, al dialogo al quale hanno assistito alcuni eletti tra i quali il consigliere regionale Tonino D'Annibale e il consigliere provinciale Roberto Borri;

nel colloquio il dottor Gabrielli adduceva molte giustificazioni, che all'interrogante paiono infondate, per motivare il proprio operato, « utile a garantire la libera espressione democratica di un gruppo non fuorilegge » che a suo dire non stava manifestando, ma più « semplicemente svolgeva un giornale parlato e un volantaggio »;

risulta singolare che la Digos, anziché porre rimedio a quanto causato non vietando la manifestazione faceva scortare sotto la guida del dirigente del commissariato locale, in maniera preventiva, una trentina di giovani che inneggiavano al fascismo e al duce con centinaia di uomini delle forze dell'ordine in assetto antisommossa e con decine di automezzi, invece di provvedere allo scioglimento della mani-

festazione anche quando erano palesi e reiterate le violazioni della Costituzione e delle leggi di ordine pubblico. Tutto questo è avvenuto sulla piazza principale del comune intitolata a Tommaso Frasconi, primo sindaco di Genzano nel 1918, socialista e fatto morire dal fascismo al confino di polizia nel 1936 —:

quali iniziative il Ministro voglia assumere per evitare che si verifichino, nel futuro, siffatti avvenimenti e quale interpretazione voglia dare del rapporto tra autorizzazione delle manifestazioni, contenuti anticostituzionali delle stesse e organizzazioni che l'autorizzazione richiedono. (4-05190)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

secondo diversi studi statistici nazionali ed internazionali, la maggior parte degli studenti sopporta abitualmente un corredo scolastico il cui peso risulta uguale o superiore al 20 per cento del proprio peso corporeo, con punte anche del 30 per cento;

tali carichi sono superiori anche ai limiti imposti dalla legge n. 626 del 1994 a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro;

in Francia il peso massimo degli zainetti è fissato in 5 chilogrammi per le elementari e 6,7 chilogrammi per le classi medie;

l'utilizzo di pesanti zaini e cartelle ha destato e desta tuttora una diffusa preoccupazione tra i genitori per le possibili

conseguenze che tali carichi possono avere sul manifestarsi di patologie vertebrali giovanili;

un primo parere del consiglio superiore della sanità, risalente al 1994, stabiliva che « ..il peso delle cartelle e zainetti trasportati dagli scolari non ha ripercussioni sull'accrescimento della colonna vertebrale »;

dietro la spinta di movimenti di opinioni e della stampa nazionale, lo stesso consiglio superiore della sanità emanava nel 1999 un secondo parere in cui, a scopo precauzionale, relativamente al peso degli zaini, consigliava di non superare un *range* compreso tra il 10 per cento ed il 15 per cento del peso corporeo, in considerazione della configurazione fisica dello scolaro, riguardo alla massa muscolare ed alla struttura scheletrica, ed in funzione del tempo e dello spazio di percorrenza con il carico dello zaino;

secondo recenti articoli scientifici, apparsi sulla rivista di medicina *Lancet* (Negrini S., Carabona R., Sibilla P. *Backpack as a daily load for schoolchildren*), sembra al contrario configurarsi qualche relazione, ancora da confermare con ulteriori studi, tra il sorgere di rachialgie in età adolescenziale e peso dello zaino trasportato;

i sindaci di alcune città, sulla base di relazioni fornite dalle ASL, hanno fissato con propria ordinanza il rapporto intercorrente tra peso corporeo e peso degli zaini, vietando l'uso di zaini con peso eccedente tale rapporto ed invitando i genitori ed insegnanti a vigilare perché tali disposizioni venissero osservate —:

se non ritengano di procedere ad una approfondita e analitica verifica del possibile rapporto tra il sorgere di patologie vertebrali in età adolescenziale ed il carico di zaini e cartelle sopportato dagli scolari;

se non ritengano che un miglioramento dell'organizzazione scolastica e una razionale pianificazione delle materie in

festazione anche quando erano palesi e reiterate le violazioni della Costituzione e delle leggi di ordine pubblico. Tutto questo è avvenuto sulla piazza principale del comune intitolata a Tommaso Frasconi, primo sindaco di Genzano nel 1918, socialista e fatto morire dal fascismo al confino di polizia nel 1936 —:

quali iniziative il Ministro voglia assumere per evitare che si verifichino, nel futuro, siffatti avvenimenti e quale interpretazione voglia dare del rapporto tra autorizzazione delle manifestazioni, contenuti anticostituzionali delle stesse e organizzazioni che l'autorizzazione richiedono. (4-05190)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

secondo diversi studi statistici nazionali ed internazionali, la maggior parte degli studenti sopporta abitualmente un corredo scolastico il cui peso risulta uguale o superiore al 20 per cento del proprio peso corporeo, con punte anche del 30 per cento;

tali carichi sono superiori anche ai limiti imposti dalla legge n. 626 del 1994 a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro;

in Francia il peso massimo degli zainetti è fissato in 5 chilogrammi per le elementari e 6,7 chilogrammi per le classi medie;

l'utilizzo di pesanti zaini e cartelle ha destato e desta tuttora una diffusa preoccupazione tra i genitori per le possibili

conseguenze che tali carichi possono avere sul manifestarsi di patologie vertebrali giovanili;

un primo parere del consiglio superiore della sanità, risalente al 1994, stabiliva che « ..il peso delle cartelle e zainetti trasportati dagli scolari non ha ripercussioni sull'accrescimento della colonna vertebrale »;

dietro la spinta di movimenti di opinioni e della stampa nazionale, lo stesso consiglio superiore della sanità emanava nel 1999 un secondo parere in cui, a scopo precauzionale, relativamente al peso degli zaini, consigliava di non superare un *range* compreso tra il 10 per cento ed il 15 per cento del peso corporeo, in considerazione della configurazione fisica dello scolaro, riguardo alla massa muscolare ed alla struttura scheletrica, ed in funzione del tempo e dello spazio di percorrenza con il carico dello zaino;

secondo recenti articoli scientifici, apparsi sulla rivista di medicina *Lancet* (Negrini S., Carabona R., Sibilla P. *Backpack as a daily load for schoolchildren*), sembra al contrario configurarsi qualche relazione, ancora da confermare con ulteriori studi, tra il sorgere di rachialgie in età adolescenziale e peso dello zaino trasportato;

i sindaci di alcune città, sulla base di relazioni fornite dalle ASL, hanno fissato con propria ordinanza il rapporto intercorrente tra peso corporeo e peso degli zaini, vietando l'uso di zaini con peso eccedente tale rapporto ed invitando i genitori ed insegnanti a vigilare perché tali disposizioni venissero osservate —:

se non ritengano di procedere ad una approfondita e analitica verifica del possibile rapporto tra il sorgere di patologie vertebrali in età adolescenziale ed il carico di zaini e cartelle sopportato dagli scolari;

se non ritengano che un miglioramento dell'organizzazione scolastica e una razionale pianificazione delle materie in

una stessa giornata possa contribuire alla diminuzione del carico dei libri e del corredo in generale degli studenti;

se non sia opportuno sensibilizzare ulteriormente le case editrici di testi scolastici affinché trovino soluzioni adeguate ed essenziali al corredo degli studenti;

se non ritengano necessario e in linea con la maggior parte delle tradizioni scolastiche europee, procedere alla installazione nelle scuole di armadietti personali per consentire agli studenti il deposito in sede del materiale didattico.

(2-00613) « Romano, Volontè ».

Interrogazione a risposta orale:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

già da un anno risultano concluse le attività formative di numerosi corsi di specializzazione polivalente per insegnante di sostegno, istituiti presso le facoltà di scienze della formazione ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

tali corsi di specializzazione polivalente hanno avuto come finalità principale l'effettiva realizzazione del diritto all'istruzione ed alla integrazione scolastica, garantito dalla Carta costituzionale a tutti i cittadini, compresi quelli più svantaggiati e più deboli, come gli studenti in situazione di *handicap*;

le suddette norme costituzionali a garanzia del diritto all'istruzione ed integrazione scolastica delle persone disabili sono state recepite nella legge-quadro n. 104 del 1992, ed in particolare, nell'articolo 14, che andrebbe applicato in combinato con l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998;

il diploma di specializzazione conseguito ai sensi del decreto interministeriale

n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 è riconosciuto come abilitante per l'accesso alla docenza su posti di sostegno, ma non consente una stabilizzazione sul posto di lavoro dei docenti che ne risultano in possesso, poiché tale diploma di specializzazione non assume anche un valore di « abilitazione », requisito necessario per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato presso l'amministrazione scolastica;

i corsi *ex* decreto interministeriale (D.I.) n. 460 del 1998 *ex* decreto del Presidente della Repubblica 970 del 1975 sono stati attivati in conformità l'ordinanza ministeriale n. 72 del 14 febbraio 1996, e sono stati gli unici corsi di specializzazione che fino ad ora hanno seguito lo schema formativo previsto dai « nuovi programmi » entrati in vigore con il decreto ministeriale 27 giugno 1995, n. 226;

ai corsi sopraccitati si accedeva, previa selezione, con i seguenti indispensabili titoli di studio (requisiti minimi):

- 1) diploma di scuola magistrale, triennale, per la scuola materna;
- 2) diploma di maturità magistrale, quadriennale, per la scuola elementare e materna;
- 3) diploma di maturità, quinquennale, per la scuola secondaria, area tecnico-pratica;
- 4) laurea, per la scuola secondaria;

i corsi *ex* decreto interministeriale n. 460 del 1998 ed *ex* decreto del Presidente della Repubblica 970 del 1975 sono stati attivati con un provvedimento intitolato: « Norme transitorie », proprio in virtù della necessità e dell'urgenza di formare insegnanti di sostegno dotati del titolo previsto dalla legge n. 104 del 1992 per operare nelle classi in cui sono iscritti alunni in situazione di *handicap*, data la carenza di tali insegnanti verificatasi del decennio di transizione, cioè nel periodo

necessario per l'attivazione delle procedure previste dalla legge 341 del 19 novembre 1990, che prescrive la laurea quale titolo di studio per insegnare nelle scuole di ogni ordine e grado;

gli insegnanti che hanno frequentato i corsi *ex* decreto interministeriale 460 del 1998 *ex* decreto del presidente della Repubblica 970 del 1975 sono stati nominati su posti di sostegno dai dirigenti scolastici e dai C.S.A. territoriali e sono stati inquadri in terza fascia, poichè privi di abilitazione, con diritto tuttavia di precedenza rispetto a tutti gli insegnanti privi del titolo di specializzazione, come previsto dall'articolo 14, comma 6 della legge n. 104 del 1992. Da sottolineare inoltre che, data la carenza di insegnanti specializzati, la circolare ministeriale n. 245 dell'ottobre 2000 dava indicazioni precise circa l'assunzione per coloro che avevano frequentato il primo anno del corso di specializzazione, con priorità rispetto a chi era privo del titolo di specializzazione;

tutti questi insegnanti, oltre 10.000, operano nelle scuole di ogni ordine e grado da alcuni anni, ma ora verranno « scavalcati » da insegnanti più giovani, privi di qualsiasi esperienza nella scuola e/o nelle attività di sostegno, che nel frattempo hanno conseguito o stanno conseguendo la specializzazione, mediante la frequenza di:

1) percorsi aggiuntivi di 400 ore per gli abilitati SSIS;

2) percorsi aggiuntivi di 400 ore per i frequentanti il corso di laurea in scienze della formazione primaria;

3) percorsi di 800 ore per gli abilitati, provenienti da qualsiasi canale, a seguito del decreto ministeriale del 20 febbraio 2002;

a fronte di questa situazione, sono verificate numerose sollecitazioni:

a) la VII, Commissione della Camera dei deputati, in data 17 luglio 2002, ha votato all'unanimità la risoluzione 8-00023 (seconda versione);

b) il Parlamento sta per approvare la legge di riforma della scuola (atto Camera n. 3387);

c) il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato il decreto ministeriale del 26 novembre 2002;

si aggiungano inoltre:

a) la volontà delle università di non attivare il dispositivo del decreto ministeriale 26 novembre 2002, espressa dal Presidente della C.R.U.I.;

b) la lettera del 9 gennaio 2003, firmata per il Ministro dal Sottosegretario onorevole Valentina Aprea, che dichiara chiusa la partita;

c) il fatto che le università valutino in maniera completamente differente, a seconda del luogo e *ad personam*, i crediti maturati con la frequenza dei corsi di specializzazione biennali, promossi dalle stesse università;

continua così a perdurare nell'intero Paese una mortificante ed alienante condizione di docente, specializzato per il sostegno mediante i corsi istituiti ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

per essi non viene ancora proposto ed attivato alcun percorso riservato e/o alternativo per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento;

sarebbe opportuno e urgente consentire a tutti coloro che abbiano già conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, presso le facoltà di scienze della formazione delle università italiane, ai sensi e per gli effetti dello stesso decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, di conseguire l'abilitazione mediante un provvedimento specifico, vale a dire un corso riservato ai sensi della legge 124 del 1999, o in alternativa, mediante l'ammissione a sostenere, presso le

università organizzatrici, un esame di Stato integrativo post-specializzazione, con valore di prova concorsuale, valida ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297 e successive modificazioni —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in ordine alla difficile situazione esposta ed in particolare quale sia il suo giudizio in relazione alla possibilità di effettuare un corso riservato per coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno alle classi, in presenza di alunni in situazione di *handicap*. (3-01849)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società CE.DI. Puglia, tramite le aziende ad essa collegate, gestisce una serie di catene commerciali, tra cui gli ipermercati GUM, aziende collocate nelle province pugliesi di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, per complessivi 1380 posti di lavoro;

la società CE.DI., ha seguito delle precarie condizioni debitorie verso i fornitori e le banche, è stata posta in stato di liquidazione dal settembre 2002;

la società CE.DI. non ha mantenuto gli impegni assunti negli incontri ministeriali del novembre 2002, non presentando la domanda di cassa integrazione guadagni per i 1.380 lavoratori interessati e salvaguardando i loro diritti;

la sezione fallimentare del tribunale di Bari, dovrà pronunciarsi, *ad oras*, sul concordato, tra i creditori diversi e la società CE.DI.;

i lavoratori, in questo stato di incertezza e preoccupati del loro futuro, hanno iniziato una serie di manifestazioni, occupando strade e binari ferroviari, causando inevitabilmente, blocchi stradali e ferroviari, in varie province della Puglia, con gravi disagi non solo ai passeggeri, ma al trasporto di merci per il rifornimento delle derrate alimentari e quant'altro —:

se il Ministro non intenda convocare con urgenza le parti sociali ed avviare un confronto per dirimere la vicenda e dare garanzie certe per la salvaguardia dei livelli occupazionali e della concessione della cassa integrazione guadagni, evitando un inasprimento della tensione sociale in una Regione così pesantemente colpita da altre cocenti crisi aziendali e ambientali. (4-05173)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Cgil denuncia la mancanza del rinnovo del contratto per circa 100 coadiutori tra veterinari, chimici e farmacisti operanti presso gli uffici di frontiera, porto e aeroporto del ministero della salute incaricati dei controlli sanitari sugli animali e sugli alimenti di origine animale introdotti nel nostro Paese;

il contratto dei suddetti lavoratori è scaduto il 31 dicembre 2002 e non è stato rinnovato, riducendo di fatto di oltre la metà le operazioni di controllo, con un risparmio di circa cinque miliardi delle vecchie lire —:

se ritenendo dannosi gli effetti di tale mancato rinnovo contrattuale, non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, adoperarsi al fine di ovviare a tale inaccettabile situazione, tutelando così la sicurezza delle carni, evitando il consumo di prodotti dannosi, e garantendo la relativa salute alimentare dei cittadini. (4-05174)

università organizzatrici, un esame di Stato integrativo post-specializzazione, con valore di prova concorsuale, valida ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297 e successive modificazioni —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in ordine alla difficile situazione esposta ed in particolare quale sia il suo giudizio in relazione alla possibilità di effettuare un corso riservato per coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno alle classi, in presenza di alunni in situazione di *handicap*. (3-01849)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società CE.DI. Puglia, tramite le aziende ad essa collegate, gestisce una serie di catene commerciali, tra cui gli ipermercati GUM, aziende collocate nelle province pugliesi di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, per complessivi 1380 posti di lavoro;

la società CE.DI., ha seguito delle precarie condizioni debitorie verso i fornitori e le banche, è stata posta in stato di liquidazione dal settembre 2002;

la società CE.DI. non ha mantenuto gli impegni assunti negli incontri ministeriali del novembre 2002, non presentando la domanda di cassa integrazione guadagni per i 1.380 lavoratori interessati e salvaguardando i loro diritti;

la sezione fallimentare del tribunale di Bari, dovrà pronunciarsi, *ad oras*, sul concordato, tra i creditori diversi e la società CE.DI.;

i lavoratori, in questo stato di incertezza e preoccupati del loro futuro, hanno iniziato una serie di manifestazioni, occupando strade e binari ferroviari, causando inevitabilmente, blocchi stradali e ferroviari, in varie province della Puglia, con gravi disagi non solo ai passeggeri, ma al trasporto di merci per il rifornimento delle derrate alimentari e quant'altro —:

se il Ministro non intenda convocare con urgenza le parti sociali ed avviare un confronto per dirimere la vicenda e dare garanzie certe per la salvaguardia dei livelli occupazionali e della concessione della cassa integrazione guadagni, evitando un inasprimento della tensione sociale in una Regione così pesantemente colpita da altre cocenti crisi aziendali e ambientali. (4-05173)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Cgil denuncia la mancanza del rinnovo del contratto per circa 100 coadiutori tra veterinari, chimici e farmacisti operanti presso gli uffici di frontiera, porto e aeroporto del ministero della salute incaricati dei controlli sanitari sugli animali e sugli alimenti di origine animale introdotti nel nostro Paese;

il contratto dei suddetti lavoratori è scaduto il 31 dicembre 2002 e non è stato rinnovato, riducendo di fatto di oltre la metà le operazioni di controllo, con un risparmio di circa cinque miliardi delle vecchie lire —:

se ritenendo dannosi gli effetti di tale mancato rinnovo contrattuale, non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, adoperarsi al fine di ovviare a tale inaccettabile situazione, tutelando così la sicurezza delle carni, evitando il consumo di prodotti dannosi, e garantendo la relativa salute alimentare dei cittadini. (4-05174)

GIACCO, TURCO, BATTAGLIA, BOGI, DI SERIO D'ANTONA, LABATE, LUCÀ, PETRELLA e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 14, 15 e 16 febbraio 2003 si terrà a Bari la II Conferenza nazionale sull'*handicap*;

le Commissioni parlamentari competenti non sono state minimamente coinvolte né tanto meno informate sull'organizzazione dell'importante iniziativa;

le questioni legate alla promozione e difesa dei diritti dei disabili hanno bisogno di trovare coerenza nelle politiche generali e in quelle di settore;

è rilevante l'importanza di un diretto coinvolgimento anche delle regioni e degli enti locali, così come delle associazioni dei famigliari, degli operatori e di categoria, per la pratica attuazione dei dispositivi ordinamentali dei diritti affermati —:

se non ritenga che per vicende del genere sarebbe importante che il Ministro interrogato tenesse debitamente e tempestivamente informate le Commissioni parlamentari competenti. (4-05188)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'agricoltura, da quello dei prodotti ortofrutticoli a quello della viticoltura, è stato avversato da calamità naturali tali, producendo pesanti perdite nella produzione, nella commercializzazione e trasformazione dei prodotti;

l'annata agraria della regione Puglia ha registrato condizioni di particolare disagio, come l'interrogante ha già rilevato in altri atti di sindacato ispettivo;

da valutazioni esperite dall'Associazione dei coltivatori diretti della Puglia, l'orticoltura, la viticoltura e l'olivicoltura hanno avuto rispettivamente, punte di abbattimento alla produzione, pari al 60 per cento, del 50 per cento e del 30 per cento;

l'incidenza negativa alla produzione, ha determinato una ricaduta sull'economia dell'indotto e conseguente riduzione dell'attività lavorativa;

le perdite economiche e delle infrastrutture, sono state ingenti ed a tutt'oggi, gli agricoltori pugliesi non hanno beneficiato dei contributi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale, legge n. 185 del 1992, e la regione Puglia non ha provveduto in merito —:

se non ritenga di adottare tutte le misure d'intervento e di sollecitare la regione Puglia a provvedere per la parte di sua competenza, al fine di permettere l'erogazione dei contributi assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi delle opere di ripristino dei danni subiti, per una ripresa delle attività nella nuova stagione, e per la tutela dell'agricoltura pugliese, settore oltremodo primario e di vitale importanza per il sud. (4-05178)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si vanno intensificando le ricerche relative all'impatto nocivo dell'ambiente sulla salute che hanno portato ad isolare alcuni elementi presenti in qualità variabili in tutta la crosta terrestre e quindi anche nei materiali da costruzione che da questa derivano (cementi, tufi, laterizi, graniti, eccetera);

GIACCO, TURCO, BATTAGLIA, BOGI, DI SERIO D'ANTONA, LABATE, LUCÀ, PETRELLA e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 14, 15 e 16 febbraio 2003 si terrà a Bari la II Conferenza nazionale sull'*handicap*;

le Commissioni parlamentari competenti non sono state minimamente coinvolte né tanto meno informate sull'organizzazione dell'importante iniziativa;

le questioni legate alla promozione e difesa dei diritti dei disabili hanno bisogno di trovare coerenza nelle politiche generali e in quelle di settore;

è rilevante l'importanza di un diretto coinvolgimento anche delle regioni e degli enti locali, così come delle associazioni dei famigliari, degli operatori e di categoria, per la pratica attuazione dei dispositivi ordinamentali dei diritti affermati —:

se non ritenga che per vicende del genere sarebbe importante che il Ministro interrogato tenesse debitamente e tempestivamente informate le Commissioni parlamentari competenti. (4-05188)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'agricoltura, da quello dei prodotti ortofrutticoli a quello della viticoltura, è stato avversato da calamità naturali tali, producendo pesanti perdite nella produzione, nella commercializzazione e trasformazione dei prodotti;

l'annata agraria della regione Puglia ha registrato condizioni di particolare disagio, come l'interrogante ha già rilevato in altri atti di sindacato ispettivo;

da valutazioni esperite dall'Associazione dei coltivatori diretti della Puglia, l'orticoltura, la viticoltura e l'olivicoltura hanno avuto rispettivamente, punte di abbattimento alla produzione, pari al 60 per cento, del 50 per cento e del 30 per cento;

l'incidenza negativa alla produzione, ha determinato una ricaduta sull'economia dell'indotto e conseguente riduzione dell'attività lavorativa;

le perdite economiche e delle infrastrutture, sono state ingenti ed a tutt'oggi, gli agricoltori pugliesi non hanno beneficiato dei contributi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale, legge n. 185 del 1992, e la regione Puglia non ha provveduto in merito —:

se non ritenga di adottare tutte le misure d'intervento e di sollecitare la regione Puglia a provvedere per la parte di sua competenza, al fine di permettere l'erogazione dei contributi assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi delle opere di ripristino dei danni subiti, per una ripresa delle attività nella nuova stagione, e per la tutela dell'agricoltura pugliese, settore oltremodo primario e di vitale importanza per il sud. (4-05178)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si vanno intensificando le ricerche relative all'impatto nocivo dell'ambiente sulla salute che hanno portato ad isolare alcuni elementi presenti in qualità variabili in tutta la crosta terrestre e quindi anche nei materiali da costruzione che da questa derivano (cementi, tufi, laterizi, graniti, eccetera);

GIACCO, TURCO, BATTAGLIA, BOGI, DI SERIO D'ANTONA, LABATE, LUCÀ, PETRELLA e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 14, 15 e 16 febbraio 2003 si terrà a Bari la II Conferenza nazionale sull'*handicap*;

le Commissioni parlamentari competenti non sono state minimamente coinvolte né tanto meno informate sull'organizzazione dell'importante iniziativa;

le questioni legate alla promozione e difesa dei diritti dei disabili hanno bisogno di trovare coerenza nelle politiche generali e in quelle di settore;

è rilevante l'importanza di un diretto coinvolgimento anche delle regioni e degli enti locali, così come delle associazioni dei famigliari, degli operatori e di categoria, per la pratica attuazione dei dispositivi ordinamentali dei diritti affermati —:

se non ritenga che per vicende del genere sarebbe importante che il Ministro interrogato tenesse debitamente e tempestivamente informate le Commissioni parlamentari competenti. (4-05188)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'agricoltura, da quello dei prodotti ortofrutticoli a quello della viticoltura, è stato avversato da calamità naturali tali, producendo pesanti perdite nella produzione, nella commercializzazione e trasformazione dei prodotti;

l'annata agraria della regione Puglia ha registrato condizioni di particolare disagio, come l'interrogante ha già rilevato in altri atti di sindacato ispettivo;

da valutazioni esperite dall'Associazione dei coltivatori diretti della Puglia, l'orticoltura, la viticoltura e l'olivicoltura hanno avuto rispettivamente, punte di abbattimento alla produzione, pari al 60 per cento, del 50 per cento e del 30 per cento;

l'incidenza negativa alla produzione, ha determinato una ricaduta sull'economia dell'indotto e conseguente riduzione dell'attività lavorativa;

le perdite economiche e delle infrastrutture, sono state ingenti ed a tutt'oggi, gli agricoltori pugliesi non hanno beneficiato dei contributi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale, legge n. 185 del 1992, e la regione Puglia non ha provveduto in merito —:

se non ritenga di adottare tutte le misure d'intervento e di sollecitare la regione Puglia a provvedere per la parte di sua competenza, al fine di permettere l'erogazione dei contributi assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi delle opere di ripristino dei danni subiti, per una ripresa delle attività nella nuova stagione, e per la tutela dell'agricoltura pugliese, settore oltremodo primario e di vitale importanza per il sud. (4-05178)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si vanno intensificando le ricerche relative all'impatto nocivo dell'ambiente sulla salute che hanno portato ad isolare alcuni elementi presenti in qualità variabili in tutta la crosta terrestre e quindi anche nei materiali da costruzione che da questa derivano (cementi, tufi, laterizi, graniti, eccetera);

uno di questi elementi è il *radon*: un gas chimico radioattivo appartenente alla famiglia dei cosiddetti gas nobili o inerti che non reagiscono all'ambiente circostante: tale gas viene generato dal processo di decadimento nucleare del radio che, a sua volta, proviene dall'uranio;

mentre il radio e l'uranio sono elementi solidi, il *radon*, essendo un gas, è in grado di muoversi e fuoriuscire dal terreno (o dai materiali da costruzione, o anche dall'acqua) ed entrare negli edifici, attraverso le fessure dei pavimenti o dai passaggi dei servizi idraulici, sanitari, elettrici..., ove si accumula; all'aria aperta, essendo diluito dalle correnti d'aria, raggiunge basse concentrazioni e si disperde rapidamente mentre in un ambiente chiuso, come quello di una abitazione, il *radon* può accumularsi e raggiungere alte concentrazioni;

l'organizzazione mondiale della salute (WHO), tramite l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), ha classificato il *radon* nel gruppo 1 in cui sono elencate quelle sostanze per cui vi è un'evidenza certa di cancerogenicità sull'uomo; in modo analogo si è espressa la agenzia per la protezione dell'ambiente americana;

la grandezza che viene presa come riferimento per la misurazione della qualità di *radon* presente è espressa in Becquerel per metro cubo (Bq/m cubo);

in Italia è stata effettuata una indagine dal servizio sanitario nazionale sulla esposizione al *radon* nelle abitazioni e il valore di concentrazione medio è risultato di 75 Bq per metro cubo, mostrando, nell'ambito delle varie regioni, una situazione molto diversificata;

tale valore è relativamente elevato rispetto alla media mondiale valutata intorno a 40 Bq/m³;

per quanto riguarda la legislazione, nello stabilire i limiti dei livelli di riferimento occorre distinguere tra ambienti di vita domestici e ambiente di lavoro ed, inoltre, tra costruzioni già esistenti e edi-

fici in costruzione: non potendo prevedere, infatti, quale sarà la concentrazione futura, la legge dovrebbe definire a quali valori i parametri progettuali debbano attenersi;

la maggior parte dei Paesi industrializzati ha emesso delle raccomandazioni che spingono la popolazione ad attuare azioni di risanamento degli edifici quando la concentrazione supera determinati livelli ritenuti rischiosi per la salute promuovendo azioni di prevenzione; in Italia, invece, ancora non vi è alcuna normativa, nè una specifica raccomandazione sul *radon* negli ambienti di vita —

se considerato quanto sopra esposto, e sulla base delle attuali conoscenze secondo le quali l'esposizione al *radon* nelle case rappresenta con certezza un considerevole problema per la salute pubblica, il Governo non ritenga di dover affrontare con urgenza la situazione, proponendo una regolamentazione supportata da valutazioni scientifiche per misurare le concentrazioni e stabilire i limiti fornendo così precise informazioni ed attivando concreta assistenza della popolazione;

con quali provvedimenti intenda introdurre una normativa per incentivare una azione di prevenzione alle infiltrazioni di *radon* e di correzione laddove attraverso le misurazioni i valori della presenza del gas risultino al di sopra del livello consentito. (3-01842)

Interrogazione a risposta scritta:

CORONELLA e LANDOLFI. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

in seguito al clamore suscitato dal decesso, avvenuto durante lo scorso mese di dicembre, in un centro dimagrimento di una cliente sottoposta ad una prestazione, a fini estetici, di ossigeno ozono terapia da parte di un operatore non medico, il ministero della salute — direzione generale del sistema informativo e statistico e degli investimenti strutturali e tecnologici — uf-

ficio IX — dispositivi medici, ha provveduto, in data 31 dicembre 2002, ad emanare la circolare con numero di protocollo 0000988 — P avente ad oggetto « Ossigeno ozono terapia », indirizzata a tutti gli assessori alla sanità — provinciali e regionali — oltre che al comando del nucleo antisofisticazioni dei Carabinieri, con la finalità di ridefinire e ridimensionare la sperimentazione della predetta terapia;

pur ribadendo che la suddetta terapia non è mai stata autorizzata a fini estetici, la citata circolare ha, però, espresso il divieto di sperimentazione, giuridicamente di dubbia efficacia per quanto attiene allo strumento utilizzato, anche per le numerose strutture ambulatoriali private che — sulla base del principio della libertà di cura, della responsabilità personale del medico e del previo consenso informato del paziente — quotidianamente, e con ottimi risultati, utilizzano l'ossigeno ozono terapia per far fronte a diverse patologie;

la recente circolare ha, infatti, permesso il prosieguo della sperimentazione e l'applicazione della predetta terapia soltanto nelle strutture ospedaliere;

da qualche anno, al fine di combattere la presenza del grasso sottocutaneo (cellulite), si sono sviluppate tecniche e prestazioni di vario genere, a bassissimo contenuto di ozono e senza ossigeno che, però, sono state anche affiancate — in alcuni sporadici casi — da vere e proprie prestazioni di tipo medico da parte di operatori di centri dimagrimento privi di una idonea qualificazione professionale, ed al di fuori di qualsivoglia contesto sanitario;

l'ossigeno ozono terapia vede la sua diffusione agli inizi degli anni novanta, ed infatti, con determinazione della Direzione Generale Ospedali — Divisione II, prot. 900/2/7.2/1396 del 30 dicembre 1992, riprendendo un parere del Consiglio Superiore di sanità del 23 luglio 1992, il Ministero della sanità dettava le regole per la sua sperimentazione;

in tal ambito, veniva precisato che l'attività sperimentale potesse svolgersi esclusivamente presso le Università, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e gli ospedali e le istituzioni private dotate delle necessarie ed idonee apparecchiature e di personale qualificato, purché queste ultime operassero « in stretta correlazione e sotto la responsabilità delle sopra citate istituzioni »;

i protocolli, redatti nel pieno rispetto del principio delle « buone pratiche cliniche » di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1992, venivano presentati al Ministero nel febbraio dell'anno 1993;

in data 3 maggio 1995, il medesimo ministero, con lettera della direzione generale ospedali — divisione II, prot. 900/2/7.2/277, valutati gli esiti dei risultati sperimentali conseguiti come ritualmente prodottigli dalla società scientifica italiana di ossigeno ozono terapia, richiedeva al Consiglio Superiore di Sanità di esprimere un parere se questi potessero essere considerati prova ragionevole di efficacia e di sicurezza ed avanzava l'ipotesi che, in caso di orientamento favorevole, sarebbe stato da richiedersi alla Società medesima il completamento della documentazione;

la stessa Direzione Generale, nella valutazione degli studi, rilevava, per tutti e quattro gli stessi « differenze statisticamente significative a favore del trattamento con ossigeno ozono terapia »;

il Consiglio Superiore della Sanità, nella seduta del 15 novembre 1995, esprimeva, inaspettatamente, l'avviso che, allo stato di allora, gli studi clinici prodotti « non deponevano né per una significativa efficacia né, per il vero, per una sicura inefficacia » del trattamento, sottolineando, tuttavia, che sarebbe stato possibile proseguire la sperimentazione su patologie per le quali non esistesse una valida alternativa terapeutica, con apparecchiature autorizzate ed in centri medici ed ospedali accreditati;

successivamente, il Ministero della Sanità — Dipartimento II, già Direzione

Generale Ospedali — Div. II, con circolare del 14 marzo 1996, protocollo 900.2/7.2/191, dettava le precise condizioni per la prosecuzione della sperimentazione, fissando un termine ordinatorio biennale per la conclusione di dette sperimentazioni;

relativamente alle patologie, esse avrebbero dovuto limitarsi a quelle prive di valida alternativa terapeutica, escludendo i casi in cui il trattamento avesse avuto « finalità puramente estetiche »;

per quanto concerneva i luoghi, essi avrebbero dovuto identificarsi in strutture ospedaliere pubbliche o private accreditate e strutture ritenute idonee ai sensi del decreto ministeriale del 27 aprile 1992, con la precisazione che, in attesa, l'attività potesse essere svolta in Case di cura convenzionate con il SSN ed altre strutture ritenute idonee dal Ministero, purché la sperimentazione in esse avvenisse in stretta correlazione e sotto il controllo e la responsabilità della struttura che avesse attivato la sperimentazione; in aggiunta la circolare aggiungeva che l'attività sperimentale non potesse « essere svolta in ambulatori privati, centri d'estetica o di *fitness* e simili »;

in ragione di tale incongrua parificazione e, soprattutto, al fine di chiedere la disapplicazione di detta circolare nel caso la stessa fosse stata da intendersi quale limitativa della libertà di pratica medica della ossigeno ozono terapia, un gruppo di medici sperimentatori impugnava la stessa con ricorso al giudice amministrativo che, con ordinanza del 26 settembre 1996, si pronunciava sulla richiesta di sospensiva respingendola, ma affermando chiaramente che « con riguardo all'affermazione dell'Avvocatura di Stato condivisa dalla difesa dei ricorrenti [...] i dettati della circolare impugnata non inibiscono, e comunque non interferiscono nell'attività di pratica terapeutica svolta dagli ambulatori privati »;

pertanto, già allora appariva palese che il giudice amministrativo, in accordo tra quanto espresso dall'Avvocatura e dalla difesa dei ricorrenti, riteneva che la

pregressa circolare del Ministero non inibisse la pratica terapeutica dell'ossigeno ozono terapia;

a seguito di tale pronuncia, il ministero medesimo, non ha provveduto ad emanare disposizione alcuna, omettendo di chiarire in termini delimitati la posizione del medico in quanto sperimentatore;

pertanto, la sperimentazione è proseguita, con l'inoltro di nuovi protocolli di sperimentazione, unitamente ai completamenti di quelli precedenti, all'organo centrale da parte della Società Scientifica Italiana di Ossigeno Ozono Terapia, la quale ha continuato ad agire sotto l'egida del *monitor* costituito dall'Istituto di Farmacologia Medica dell'Università degli Studi di Pavia;

in tale ambito, il Consiglio Superiore, con parere del 24 ottobre 2002, di cui appresso, rilevava che « i dati della letteratura relativi al trattamento con ossigeno ozono terapia nei conflitti disco radicalari, anche se non esaustivi, dimostrano un'efficacia terapeutica della terapia nelle protrusioni ed ernie discali »;

a tal punto, ricalcando esattamente tutta la procedura già prima esposta, che portò all'emanazione della circolare del 14 marzo 1996, con relazione del 26 febbraio 2002, protocollo 000197 — P, il Ministero della Salute — Direzione Generale del Sistema Informativo e Statistico e degli Investimenti Strutturali e Tecnologici — Ufficio IX — Dispositivi Medici, rimetteva al Consiglio Superiore di Sanità l'espressione di un parere in merito alle indicazioni terapeutiche per le quali potesse essere utilizzata l'ossigeno ozono terapia, nonché in merito ai soggetti ed ai luoghi deputati all'effettuazione della pratica, tra l'altro, tentando una indiretta, velata e non accettabile assimilazione tra ambulatori medici e « altro », qualificato come « centri estetici per il trattamento della cellulite »;

con la menzionata seduta del 24 ottobre 2002, il Consiglio Superiore si pronunciava sulla questione e nel relativo

parere, come detto, rileva chiaramente l'efficacia terapeutica dell'ossigeno ozono terapia nelle protrusioni ed ernie discali nonché che in diverse strutture del SSN (ospedali e strutture accreditate), tale pratica terapeutica è ormai da anni, prassi consolidata, tanto che, da alcune Regioni (quali la Lombardia) essa è già stata inserita nel novero delle prestazioni rimborsabili dal SSR, seguendo una strada già da tempo aperta dai Paesi più avanzati nella ricerca quali Stati Uniti e Germania, ma anche, è il caso di dirlo, dalla stessa Italia che, con il decreto ministeriale del 15 aprile 1994, ha considerato erogabile dal SSN la terapia con ossigeno ozono nella forma di bagni termali ozonizzati;

la circolare emessa in data 31 dicembre 2002, in seguito al già citato tragico evento, ha quindi provveduto a nuovamente inibire — perpetrando l'errore già compiuto (e riconosciuto dal giudice competente) nella precedente circolare del 1996 — la sperimentazione della suddetta terapia anche agli ambulatori medici privati, secondo una affrettata quanto inadeguata reazione;

si deve tener conto che il nostro paese è, con pochi altri, all'avanguardia nella sperimentazione e nell'applicazione dell'ossigeno ozono e che oggi, in Italia, si hanno ben 6 milioni di prestazioni annue della predetta terapia e ci sono molti medici che, in ambulatori privati, la praticano quale esclusiva specializzazione

della propria attività professionale e quale unica fonte di reddito —:

se il ministro interrogato ritenga apportare opportune modifiche alla circolare emessa in data 31 dicembre 2002, in special modo nella parte in cui esclude la sperimentazione agli ambulatori medici e l'applicazione alle poche malattie ivi citate, anche e soprattutto per l'assoluta inefficacia di qualsiasi portata prescrittiva nei confronti di soggetti (medici esercitanti libera professione) che sono estranei alla pubblica amministrazione;

se, d'altro canto, al fine di meglio tutelare il cittadino-paziente voglia provvedere ad una chiara definizione delle prestazioni mediche in premessa citate, per una definitiva ed inequivocabile distinzione con quelle meramente estetiche;

se voglia inoltre adottare idonei, efficaci ed indifferibili provvedimenti finalizzati a vigilare sulla somministrazione della predetta terapia e predisporre opportuni e rigorosi divieti in particolar modo nei confronti dei cosiddetti « centri estetici ». (4-05184)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-01159 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 2002, deve intendersi il deputato Gianni Mancuso, già cofirmatario dell'interrogazione stessa.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



parere, come detto, rileva chiaramente l'efficacia terapeutica dell'ossigeno ozono terapia nelle protrusioni ed ernie discali nonché che in diverse strutture del SSN (ospedali e strutture accreditate), tale pratica terapeutica è ormai da anni, prassi consolidata, tanto che, da alcune Regioni (quali la Lombardia) essa è già stata inserita nel novero delle prestazioni rimborsabili dal SSR, seguendo una strada già da tempo aperta dai Paesi più avanzati nella ricerca quali Stati Uniti e Germania, ma anche, è il caso di dirlo, dalla stessa Italia che, con il decreto ministeriale del 15 aprile 1994, ha considerato erogabile dal SSN la terapia con ossigeno ozono nella forma di bagni termali ozonizzati;

la circolare emessa in data 31 dicembre 2002, in seguito al già citato tragico evento, ha quindi provveduto a nuovamente inibire — perpetrando l'errore già compiuto (e riconosciuto dal giudice competente) nella precedente circolare del 1996 — la sperimentazione della suddetta terapia anche agli ambulatori medici privati, secondo una affrettata quanto inadeguata reazione;

si deve tener conto che il nostro paese è, con pochi altri, all'avanguardia nella sperimentazione e nell'applicazione dell'ossigeno ozono e che oggi, in Italia, si hanno ben 6 milioni di prestazioni annue della predetta terapia e ci sono molti medici che, in ambulatori privati, la praticano quale esclusiva specializzazione

della propria attività professionale e quale unica fonte di reddito —:

se il ministro interrogato ritenga apportare opportune modifiche alla circolare emessa in data 31 dicembre 2002, in special modo nella parte in cui esclude la sperimentazione agli ambulatori medici e l'applicazione alle poche malattie ivi citate, anche e soprattutto per l'assoluta inefficacia di qualsiasi portata prescrittiva nei confronti di soggetti (medici esercitanti libera professione) che sono estranei alla pubblica amministrazione;

se, d'altro canto, al fine di meglio tutelare il cittadino-paziente voglia provvedere ad una chiara definizione delle prestazioni mediche in premessa citate, per una definitiva ed inequivocabile distinzione con quelle meramente estetiche;

se voglia inoltre adottare idonei, efficaci ed indifferibili provvedimenti finalizzati a vigilare sulla somministrazione della predetta terapia e predisporre opportuni e rigorosi divieti in particolar modo nei confronti dei cosiddetti « centri estetici ».

(4-05184)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-01159 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 2002, deve intendersi il deputato Gianni Mancuso, già cofirmatario dell'interrogazione stessa.

